

Angela Maida, Eliana Iorfida

# Il tesoretto di Soverato nei documenti di Paolo Orsi



Calabria Letteraria Editrice

# INDICE

<i>Presentazioni</i>	p. 0
Sindaco di Soverato, dott. Raffaele Mancini	
Soprintendente per i Beni Archeologici della Calabria, dott.ssa Simonetta Bonomi	
Restauratore dott. Sante Guido	
<i>Introduzione</i>	00
PARTE PRIMA - I DOCUMENTI	00
Per un breve profilo dell'attività di Paolo Orsi in Calabria (1889-1924) Manuela Alessia Pisano	00
Il Tesoretto di Soverato nei documenti di Paolo Orsi, Angela Maida e Raffaele Rivero	00
Documenti originali e trascrizioni relative al carteggio dell'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologica	00
PARTE SECONDA - LE MONETE	
A cura dell'Archeologo, dott. Alfredo Ruga	
Il ripostiglio di Soverato	000
Catalogo	000
Appendice	000
Breve nota archeologica sul territorio di Soverato (fase greca)	000
TAVOLE	000
Bibliografia	000



R. SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA  
PER LA CALABRIA

N. 1100

Siracusa, 14 luglio 75

Spett.le

Signor

OGGETTO

Sacralo  
tesoretto monile

PARTE PRIMA  
I DOCUMENTI

Essa non deve essere  
con questo ufficio ma  
annoverato di Cal  
e, ma il ritorno pe  
del caso lo  
monile

*Carpi*

Il fatto fu nel 16 maggio  
scritto al del  
in Cal  
tesoretto. Due  
si equidavano, e  
di a lui, per difesa  
giacole di oggetti  
più gli apprende. Dopo  
non ho ricevuto  
cognome di Carlo.

fig. Sacralo del tesoretto

fig. Giacomo Mada  
di  
Sacralo (~~colonna~~)  
(colonna).

Il Soprintendente

*Carpi*

## Per un breve profilo dell'attività di Paolo Orsi in Calabria (1889-1924)<sup>1</sup>

di Manuela Alessia Pisano

«Ché io appartengo ormai alla generazione che tramonta. Ho la coscienza di aver compiuto in un ventennio il dover mio con passione ed amore ad una regione che mi ha dato soddisfazioni spirituali e scientifiche indimenticabili fin ch'io viva. Possa la nuova generazione degli archeologi e studiosi dell'arte, coi più abbondanti mezzi di cui dispone, continuare la modesta opera mia e cogliere nuovi allori, che non le possono mancare»<sup>2</sup>.

Così Paolo Orsi concludeva nel 1927 la *Prefazione* di uno dei testi fondamentali per la conoscenza dell'architettura bizantina in Calabria, *Le chiese basiliane della Calabria*, riassumendo in poche righe i motivi che lo avevano condotto a percorrere, in condizioni tutt'altro che agevoli, strade e sentieri impervi di una terra a cui restò sempre profondamente legato.

Nato a Rovereto (Trento) nel 1859<sup>3</sup>, in anni in cui il territorio faceva parte dell'Impero Austro-Ungarico, Paolo Orsi dopo essere andato a studiare a Vienna, si laurea in lettere e completa la sua formazione frequentando la Reale Scuola italiana di Archeologia a Roma, la Scuola d'Arte Classica a Bologna e i corsi di Paleontologia all'Università di Roma. Vinto il concorso per l'Ispettorato agli scavi e ai Musei di Siracusa, dove si era trasferito nel 1890, fu dal dicembre 1900 al marzo 1901 Direttore reggente del Museo Nazionale di Napoli e dal 1907 Direttore della Sovrintendenza Calabra per gli Scavi<sup>4</sup> nonché Direttore del Museo Nazionale e Sovrintendente agli scavi ed ai Musei Archeologici di Siracusa.

Le ricerche giovanili condotte in Italia settentrionale e in special modo in Trentino<sup>5</sup>, cui avevano fatto seguito una serie di pubblicazioni, avevano contribuito a mettere in luce le potenzialità di questo giovane studioso. Paolo Orsi ricopriva già da alcuni anni la carica di Soprintendente archeologico per la Sicilia orientale, quando il Ministero della Pubblica Istruzione gli affidò la conduzione, in collaborazione con E. Peterson, della campagna di scavo italo-tedesca di Locri Epizephiri che si svolse dall'autunno del 1889 alla metà del gennaio 1890<sup>6</sup>.

Ciò che si trovò davanti nel 1889, seppur ad un primo sguardo superficiale, e poco meno di un ventennio dopo, quando rientrò a Reggio Calabria per la conduzione dell'incarico ministeriale, era una situazione tutt'altro che incoraggiante. Molto vi era in termini di potenzialità ma altrettanti erano gli impedimenti legati al contesto: in altre parole al momento del suo insediamento, i limitati margini di apertura di una società fortemente impreparata alla tutela e conservazione del suo patrimonio artistico costituivano un aspetto non trascurabile.

Alla luce di ciò, la portata del contributo di Paolo Orsi alla terra di Calabria appare incommensurabile: intuendo le immense ricchezze in termini di risorse naturali, storiche, artistiche ed archeologiche della regione, egli si adoperò per

restituire memoria ad alcuni dei più antichi insediamenti di età preistorica, greca, romana e bizantina. Tra le zone indagate Reggio Calabria, Locri, Rosarno, Bovalino, Monasterace Marina, Gerace Marina, Crotona, Lamezia Terme, Nocera Terinese, Curinga, Spezzano Albanese, Tortora, Rossano<sup>7</sup>.

La contingenza del catastrofico terremoto e maremoto reggino del 1908 mise subito a dura prova il roveretano che, complice la ricostruzione post-terremoto, dovette subito far fronte al riaffiorare, in più punti del perimetro urbano, di numerose strutture di varia epoca. I fortuiti rinvenimenti del 1911 che spinsero a ricognizioni più sistematiche condotte sino al 1921<sup>8</sup>, riportarono alla luce parte della Rhegion greca e della Rhegium Iulium (mura greche, odeon, cippi marmorei). Al 1910 si data, invece, l'avvio delle indagini a Locri Epizephiri — terminate nel 1915 — e la scoperta del santuario al colle della Mannella da lui riconosciuto come il Persephoneion, dei celebri pinakes fittili e dei Dioscuri, del tempio in contrada Marafioti e, infine, di diverse necropoli indigene protostoriche (Canale, Janchina) e greche (contrada Lucifero). Nello stesso anno si dava inizio all'esplorazione del santuario di Hera Lacinia a Capo Colonna, presso Crotona, mentre al 1911 va ascritto il rinvenimento dell'antica Siberene nei pressi dell'attuale Santa Severina (KR). La subcolonia locrese di Medma<sup>9</sup>, che alcuni studiosi credevano di poter ravvisare nell'area dell'attuale Nicotera, definitivamente identificata dall'Orsi tra il 1912 e il 1914 ad ovest di Rosarno (RC), con importanti acquisizioni relative alla fase ellenica (necropoli, monete bronzee, lastricati stradali e resti di antichi edifici). Tra il 1912 e il 1915 nuove importanti indagini furono avviate nella zona dell'odierna Monasterace Marina (RC) pervenendo alla scoperta dei resti della colonia achea di Kaulon, precedentemente identificata con Stilo<sup>10</sup>. Nel 1914 e 1915 ebbero avvio le indagini nella piana di Sant'Eufemia allorché, dopo aver effettuato una serie di ricognizioni topografiche, l'archeologo ipotizzò una localizzazione della colonia crotoniana di Terina nell'area intorno a Santa Eufemia Vetere<sup>11</sup>. Al contempo l'Orsi era impegnato nella perlustrazione dell'area di Nocera Tirinese alla foce del Savuto, alla ricerca del sito della mitica Temesa. Scavi sistematici furono poi condotti nel 1916, 1917 e 1921 nell'area precedentemente esplorata di Hipponium, odierna Vibo Valentia, dove l'archeologo mise in luce parte della cinta muraria greca in loc. Trappeto Vecchio, resti di un tempio dorico in loc. Belvedere Telegrafo, di uno ionico in loc. Còfino e di un gorgoneion in loc. cava Cordopatri volgendo altresì uno sguardo verso le superstiti testimonianze di architettura medievale e moderna. Nel 1924 effettuando degli scavi nei pressi di Cirò marina, l'archeologo roveretano individuò l'esatta ubicazione di un'altra polis greca, quella dell'antica Krimisa e restituì materiale pertinente al famoso santuario di Apollo Aleo.

formazione di assoluta avanguardia e aveva fatto sì che «l'archeologia calabrese diventasse archeologia della Magna Grecia»<sup>23</sup>. La sua precoce attenzione e il suo impegno radicale verso problematiche di tutela, mettono ulteriormente in risalto la modernità del personaggio rispetto ai suoi predecessori. Allorché nel 1907 venne istituita l'autonoma Soprintendenza per il Bruzio e la Lucania, altro non si poté decidere che affidarne la conduzione a colui il quale ne aveva strenuamente caldeggiato l'istituzione<sup>24</sup>. E d'altro canto l'affezione autentica verso una terra

tanto difficile<sup>25</sup> e la strenua difesa del suo patrimonio artistico congiuntamente a notevoli capacità tecniche e diplomatiche, avevano garantito il recupero di un considerevole brano di storia artistica patria che rischiava di essere ignorato o del tutto dimenticato e che viceversa bisognava iniziare a tutelare. Quando, infatti, negli anni '20 del '900 Paolo Orsi lascia la Calabria, le restituisce la sua secolare storia, la sua cultura e cosa ben più importante i presupposti per una crescita culturale di ampio respiro.



Paolo Orsi agli scavi di Cirò (1927). Fototeca Museo Civico di Rovereto.

A pag. 12 - Paolo Orsi a Locri (1889). Fototeca Museo Civico di Rovereto.

# Il Tesoretto di Soverato nei documenti di Paolo Orsi

di Angela Maida e Raffaele Rivero

A seguito del ritrovamento del tesoretto nel 1915, in località Soprulupo, tra il 1926 e il 1929, le scoperte nel territorio soveratese subirono uno slancio di notevole importanza lasciando intravedere interessanti prospettive per l'archeologia.

Edoardo Galli che era all'epoca capo della "R. Soprintendenza per Le Antichità e l'Arte del Bruzio e della Lucania", con l'ispettore Silvio Ferri, l'assistente Claudio Ricca, il dott. cav. Vincenzo Sangiuliano, l'ispettore onorario Cesare Sinopoli, si adoperarono per salvaguardare i numerosi resti archeologici che in quel periodo venivano alla luce.

Il Prof. Salvatore Marino Mazzara, funzionario della R. Soprintendenza, il 21/12/1926 scriveva: "*Bisognerebbe dichiarare zona archeologica tutto il territorio della località Mortaro (molto vasto) compresa quella sotto Spinasanta, perché vi sono stati rinvenuti in epoche diverse sepolcri antichi e materiale funerario*"<sup>26</sup>.

Le ricognizioni di superficie eseguite dal gruppo archeologico P.O., hanno confermato le tracce di frequentazione antica in tutta l'area collinare di Soverato.

A un'osservazione attenta, il territorio soveratese si presenta ricco di risorse naturali: numerose sorgenti, terreni coltivabili, ampia vista sull'intero golfo di Squillace, la vicinanza all'antica *Schilletion* e *Scolacium*, due importanti corsi d'acqua che ne segnano i confini, il Beltrame a nord e l'Ancinale a sud, che faceva da collegamento con l'entroterra ed era anche funzionale al trasporto del legname delle Serre; nell'antichità era per un tratto navigabile<sup>27</sup>.

D'indubbio interesse è anche la naturale insenatura della costa che ha costituito un sicuro approdo per i naviganti.

Non stupisce dunque, tale scoperta, semmai restituisce ulteriore concretezza a una Soverato archeologica, purtroppo poco indagata e pertanto quasi sconosciuta.

Unico caso di studio approfondito, nei tempi recenti, è stato il saggio<sup>28</sup> eseguito in località Mortara<sup>29</sup>, nei pressi dell'Ospedale, dall'archeologo Alfredo Ruga; a questo proposito, la dott.ssa Elena Lattanzi, Soprintendente per i Beni Archeologici della Calabria, nel 1997 ribadiva: "*da verifiche stratigrafiche l'insediamento emerso (fattoria e annessi artigianali) risale, per le fasi più antiche, agli ultimi decenni del V sec. a.C., fatto di eccezionale interesse per l'archeologia di questo tratto di costa*"<sup>30</sup>.

Lo studio del ripostiglio monetale è dunque anche un pretesto per riproporre lo spinoso tema dell'archeologia nel soveratese attraverso la lettura dei documenti relativi al rapporto epistolare tra Giacomo Maida, rinventore del tesoretto, e Paolo Orsi. Al fine di avere una visione completa della vi-

ceda, alcune fonti orali ci hanno permesso di ricostruirne le lacune, ciò che non si evince dalle fonti documentarie.

Oltre alla figura altamente professionale e ineccepibile di Paolo Orsi ne emergono alcuni aspetti umani e sociali dell'epoca che ci aiutano ad acquisire la visione di una piccola parentesi, uno spaccato dell'approccio all'archeologia in un particolare periodo della nostra storia.

Attento e solerte nelle sue molteplici attività di ricercatore e funzionario della "Regia Soprintendenza", Paolo Orsi, primo Soprintendente della Calabria, curava personalmente i rapporti epistolari del suo ufficio, dalla sede di Siracusa.

Lo scambio di lettere tra Giacomo Maida, consigliere nel comune di Soverato e Paolo Orsi si presenta fitto e intenso; nonostante l'impegnativa ricerca archeologica e gli impegni burocratici, la posta arrivava e ripartiva in tempi brevissimi, a fronte del critico momento politico.

## La storia

Nel 1915, Giovanni Maida, contadino, rinvenne fortuitamente un piccolo gruzzolo di monete rinchiuso in un piccolo vaso di terracotta.

Nascose l'oggetto della sua scoperta che andò a recuperare notte-tempo; assieme al primogenito Giacomo, pensò a un modo per realizzarne un profitto.

Fu Giacomo, calzolaio e consigliere comunale di Soverato Superiore, a curare direttamente i rapporti epistolari con il Soprintendente in persona ma non prima di aver consultato un esperto.

Il 26 gennaio del 1915, inviò una lettera al Direttore del Museo Civico Archeologico di Reggio Calabria per informarlo di possedere una serie di monete antiche e del vaso frammentato dentro cui erano contenute.

Fornendo informazioni sulle loro caratteristiche, precisò che il materiale "*è superiore all'argento*" e che sono tutte diverse tra loro.

Scrisse inoltre: "*Ora desidero sapere il valore, così farò invio direttamente al vostro Museo, causo contrario non risponderò, la manderò a S. M. il Re d'Italia*"<sup>31</sup>.

Paolo Orsi, dopo aver ricevuto la comunicazione da parte del direttore del Museo Civico Archeologico di Reggio Calabria, inviò immediatamente una lettera a Giacomo Maida: "*Perché io possa ben determinare il valore delle monete da Lei possedute e farle una giusta offerta, La prego inviarmele tutte in esame, unitamente al vaso in terracotta frammentato*"<sup>32</sup>.

Giacomo rispose accettando la proposta di inviare le monete e il vaso. "*Per mezzo pacco postale raccomandata vi farò invio della moneta antica*

da me posseduta, ed il N° della quantità sono 32. Però N° 30 sono della medesima misura giusto come vi ho scritto differenti una dall'altra, e n° 2 piccoli, unitamenti il vaso di terracotta frammettato, dov'erano ricoverati le dette monete la quale la V.S.I. potrà giudicare il valore e così che laveti passato in esame, mi scrivete e mi fate a capire l'offerta che voi avete giudicato, convenendomi potrà accettare contrariamente, non mi convieni vi farò subito una cartolina vaglia, per farmi la restituzione".

Aggiunse inoltre: "Io veramenti ero deciso di giorno in giorno mandarle a S.M. il Re D'Italia la quale era anche un conoscitore delle moneti e per non essere meno di parola o fatto invio"<sup>33</sup>.

Paolo Orsi, da Siracusa, volle vederci chiaro e chiese al Comando dei RR Carabinieri di Catanzaro di eseguire "delle indagini, al fine di conoscere, se il tesoretto monetale scoperto dal signor Giacomo Maida, consigliere di Soverato Sup., constasse di soli 32 pezzi, da lui già presentati a questa Soprintendenza. Ovvero se una parte di questo peculio, e forse il meglio, sia stato da lui trattenuto e celato". S'inserì, a questo punto, Costantino Chieffari che, avendo saputo delle indagini dei Carabinieri, avanzò un'altra ipotesi: "Dette monete, ritengo, che siano state rinvenute in un fabbricato di mia proprietà, dove il fratello del Maida, ha fatto delle riparazioni e rotto un muro di qualche spessore. In quella stessa casa, in altra epoca nel fare altre riparazioni, il mio bisnonno rinvenne altre monete. Da questo deduco che anche queste ultime siano state trovate nella stessa casa"<sup>34</sup>.

Se ciò fosse vero, questa sarebbe la testimonianza di un altro ripostiglio monetale rinvenuto nella medesima area.

Ma dalla Legione Territoriale dei Carabinieri Reali di Bari — sezione di 1ª Classe di Chiaravalle Centrale, la risposta fu che "in relazione al foglio contro distinto si partecipa alla S.V. che il tesoretto rinvenuto da Maida Giacomo di Giovanni, calzolaio e consigliere comunale di Soverato Superiore, consta esclusivamente di sole trentadue monete, state da lui inviate a codesta Rª Soprintendenza Archeologica"<sup>35</sup>.

A nulla varranno i successivi tentativi, nonostante egli scriva che sta "ammanando le prove per accertare che le monete effettivamente sono state trovate nel muro di mia proprietà"<sup>36</sup>. Ma "per dimostrare che il tesoretto sia stato trovato in terra sua occorrono altre e ben più solide prove, che non sieno i vaghi sospetti. I cocci del vasetto, di nessun valore, nulla dicono, perché potrebbero essere stati lavati; nello stato in cui sono sembrano in realtà piuttosto usciti da un muro che dalla terra"<sup>37</sup>.

I sospetti rimasero ma fu impossibile provare il contrario di quanto asseriva Giacomo. Il Soprintendente intanto aveva ricevuto ed esaminato le monete ma ritenne utile anche qualche chiarimento:

"S. M. il Re al quale Ella aveva pensato di inviarle non le avrebbe acquistate essendo tutte monete greche, mentre il nostro Sovrano studia e raccoglie soltanto le monete italiane del medioevo".

Ritenne quindi di dover indicare le leggi vigenti in materia e cosa esse prevedevano; rispose quindi, "per la legge 20.VI. 1909 n. 364 e relativo regolamento (cfr. art. Reg. 116- 119 ,) qualunque scoperta di cose auliche deve essere immediatamente denunciata alle autorità competenti (Sindaco, Prefetto, RR. Carabinieri) perché alla loro volta ne riferiscano al Soprintendente della regione. Metà di quanto si scopre è proprietà dello Stato, il quale ha pure il diritto di prelazione sull'altra metà, spettante per 1/2 allo scopritore, per 1/4 al proprietario del fondo".

In piena coerenza con quanto affermato, Paolo Orsi classificò e diede una valutazione alle monete; sarebbe stato Giacomo a decidere se accet-

tare o no le condizioni ma dopo aver risposto "con tutta coscienza dove, quando, ed in quali circostanze avvenne la scoperta, affine di applicare con giustizia la legge"<sup>38</sup>.

Fu a questo punto che Giacomo Maida si irrigidì e inasprì i toni; il 28 febbraio 1915, rispose perentorio con un telegramma. "Caldamente restituimi il tesoro non voglio venderlo neppure un milione"<sup>39</sup>.

Era evidente che Giacomo non avesse bene inteso le parole di Paolo Orsi; non era certo questa la risposta che esso si sarebbe aspettato.

La replica dell'Orsi fu chiara e inequivocabile: "Non posso ritornarLe il ripostiglio monetale perché la legge è legge, e siamo tenuti alla rigorosa osservanza della medesima".

Inoltre, prima di procedere alla restituzione della metà spettante al rinvenitore, resta da chiarire a chi realmente spetti, visto che "vi è costà in paese persona la quale asserisce essere stato il tesoretto trafugato da una sua proprietà. Quando il locale sig. Pretore La avrà prosciolta da questa accusa, Ella potrà, [...] riavere la metà del tesoretto"<sup>40</sup>.

Ma Giacomo non si diede per vinto; egli persistette nella sua posizione ribadendo: "non accetterò nessuna ulteriore perizia. Vi chiedo solamente la restituzione delle mie monete, perché non intendo più venderle. Non accetto nessuna accezione o giustificazione in proposito né valgono le eccezioni proposte dal Sig. Chieffari da qui in quanto esse sono prive di fondamento. Chiunque vanta diritti deve provarli nei modi di legge non con semplici lettere resta in attesa di una risposta concreta e dettagliata altrimenti, con mio malgrado, dovrò interessare il magistrato competente"<sup>41</sup>.

I toni rimasero accesi; non vi era chiarezza circa il rinvenimento; un'ulteriore prova fu richiesta a Giacomo: "Se ella mi manderà una copia legalizzata della lettera del Direttore del museo nazionale Romano, dalla quale, come ella mi assicura, risulterà che la scoperta del tesoretto avvenne prima del tempo in cui suo fratello lavorò presso il sig. Chieffari, potrà senz'altro addivenire alla divisione del tesoretto in due lotti eguali, uno dei quali spetta a lei. Ma le ripeto per la X volta che la legge è legge". Per rassicurarlo sulla regolarità della procedura concluse: "Ella consulti, se crede, un onesto avvocato, il quale non altro potrà assicurarLe che questo ufficio procede rigorosamente a norma di legge"<sup>42</sup>.

Giacomo seguì i consigli del Soprintendente; esso incaricò l'avvocato Giacinto Galateria che scrisse all'Orsi pregandolo, per conto del suo cliente, "di volergli inviare, con cortese sollecitudine, la metà delle monete, spettantegli a norma della legge del giugno 1909. Le dette monete sono state rinvenute in terreno di proprietà di esso Maida, e perciò le pretese del sig. Chieffari non hanno alcun fondamento, la scoperta è avvenuta prima del tempo in cui un fratello del Maida lavorò presso il Chieffari"<sup>43</sup>.

Finalmente si era fatta chiarezza sulla faccenda, Paolo Orsi si compiacque che Giacomo avesse "riconosciuto la perfetta legalità delle decisioni" del suo ufficio e si convinse della lealtà del Maida, pertanto Costantino Chieffari rimase "escluso da ogni sua pretesa". Si riservò "di procedere alla ripartizione del tesoretto a termini di legge non appena ne avrà il tempo, dovendo urgentemente partire per la Calabria onde accertarmi di nuove e importantissime scoperte avvenute a Cotrone"<sup>44</sup>.

Erano i tempi delle grandi scoperte in Calabria; i viaggi erano faticosi ed estenuanti ma Paolo Orsi era sostenuto dal suo spirito di pioniere e animato da ottimismo ed entusiasmo. Il 26 maggio del 1915, Orsi inviò all'avv. Galateria la sua proposta: "Come le ho promesso, eccole il progetto di ripartizione, a termini di legge del piccolo tesoretto monetale del sig. Giacomo Maida di Lei



Aree archeologiche di Soverato.

cliente. Ne ho formato due lotti, che secondo la mia coscienza di funzionario e di numismatico, si equivalgono e per deferenza lascio Lei arbitro di scegliere quello dei due che meglio le aggrada”.

Paolo Orsi ripartì quindi il tesoretto: lotto “A”, formato da 15 pezzi, lotto “B” formato da 17 pezzi.

“La differenza di due pezzi in + nel lotto “B” vale a stabilire l’equilibrio col lotto A, tenuto conto della minore conservazione di qualche pezzo e della maggiore rarità di qualche altro”<sup>45</sup>.

La scelta del Maida sarà comunicata all’avv. Galateria: “Il lotto delle monete che intendo scegliere è quello segnato lettera A. è perciò intendo avere anche il vasetto di terracotta”<sup>46</sup> e da questi inoltrato al Soprintendente in data 21 luglio. Da Paolo Orsi giunse la risposta: “il gruppo di monete da lui prescelte ed i frammenti del vasettino in terracotta, saranno, da questo Ufficio, spedite al comando dei RR. CC. di Soverato, dove il Maida potrà quanto prima ritirarli in seguito a rilascio di relativa ricevuta”<sup>47</sup>. Il Soprintendente spedì un “pacchettino assicurato” ai Reali Carabinieri di Soverato pregando Il “Signor Brigadiere” di consegnarlo al “signor Maida Giacomo di Giovanni”.

Aggiunse: “Non consegnerà al sig. Maida le monete in parola se prima egli non abbia firmata la unita ricevuta, che ella avrà poi la cortesia di restituirmi firmata”.

Si conclude così questa curiosa vicenda con l’invio della ricevuta firmata da Giacomo Maida al Maresciallo dei Reali Carabinieri, Signor Scuteri-

Riccioni dichiarando “di essere soddisfatto della ripartizione e di nulla accampare più dalla R. Soprintendenza predetta”<sup>48</sup>.

Del tesoretto non si parlò più fino al 1927, epoca in cui, in seguito a una missione, il Prof. Marino Mazzara riferì che “un certo Giacomo Maida, calzolaio di Soverato Superiore, rinvenne nel suo podere, in contrada Sopralupo, un tesoro di 32 monete d’argento, chiuse in una brocchetta argillare, priva di ansa e di collo. Il Maida conserva ancora la sua parte; è disposto a venderle alla nostra Soprintendenza”<sup>49</sup>. Il Soprintendente Edoardo Galli scrisse quindi al dott. cav. V. Sangiuliano<sup>50</sup>: “Sarei ora molto grato alla S.V. se volesse contrattare col detto Maida l’acquisto delle 15 monete costituenti la sua quota, al fine di potere ricostituire integralmente il peculio nel nostro museo”<sup>51</sup>. Da una nota del Sangiuliano, in una lettera inviata al Soprintendente il 16 giugno 1929, si evince l’interessamento dello stesso all’acquisto delle monete che difatti dal Maida gli saranno in seguito cedute.

È questo un breve capitolo di storia soveratese che lascia comunque aperti tanti interrogativi. Siamo tuttavia convinti che il... vento stia cambiando; stanno cambiando le coscienze e anche l’approccio con la storia e l’archeologia, i cittadini, le amministrazioni, gli uomini, le leggi.

Oggi, dopo tanti anni di indifferenza, un nuovo capitolo si sta aprendo per la storia del nostro territorio.

È ciò che noi auspiamo e che sicuramente avrebbe sperato il grande Paolo Orsi.

1916

Severati, 26. 1. 1915.  
(Catanzaro)

M

Illm. Sig. Direttore

Ho delle monete antiche che vorrei venderli sono stati riconosciuti da persone scienziate la quale mi hanno detto che questa moneta ha contato sopra duemila anni, e difficile di trovarsene in Museo.

La detta moneta e tutta di argento, cioè un metallo superiore all'argento.

Differenti una dell'altra che i qualche cosa di alzare l'idea; come pure tengo il vaso di creta dove era condizionata la moneta ma però è rotto.

Ora desidero sapere il valore, così farò in via direttamente a vostro Museo, caso contrario non risponderò, le manderò a S. M. il Re D'Italia.

Ossequi Devotissimo.

Maida Giacomo.

1946



REGGIO DI CALABRIA, 27 gennaio 1915

MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO

DI  
REGGIO-CALABRIA

Protocollo N. 1010

Risposta alla nota

del

OGGETTO

Denuncia di scoperte archeologiche, e che hanno & scoperte archeologiche in Calabria

Si risale alla D.V., per la competenza,  
La D.V. accusa lettere, testi perenni  
logiche in Calabria

Con ossequio

Il Direttore

*[Signature]*

Allegati N. 2

Sig. Spuntamento Archeologico  
per la Calabria

*[Signature]*



R. SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA  
PER LA CALABRIA

N. 1946

Risposta a Lett. 26-1-1915

Numero di protocollo

OGGETTO

Soverato  
Monete in esame

Al Sig. Maida Giacomo

Soverato  
(Catanzaro)

Siracusa, 3 Febbraio 1915

Per tramite del Direttore del Museo Civico di Reggio (Calabria) ho ricevuto la da Lei lettera a manna autenticata ed ho preso visione di quanto in essa è contenuto.

Perché io possa ben determinare il valore delle monete da Lei possedute e farne una giusta offerta, la prego inviarmi le dette in esame, unitamente al vaso di terracotta frammentato, a mezzo passo raccomandato.

Con osservanza

*[Signature]*  
Perf.

156  
156

Loverato. 9. 2. 1915.

M

Alm. Sig. Soprintendente Archeologica  
Siracusa

Per mezzo pacco postale raccomandato vi farò  
inviare della moneta antica da me posseduta  
ed il M.<sup>o</sup> della quantità sono 32. però M.<sup>o</sup> 50  
sono della medesima misura giusto come  
vi ho scritto differenti una dall'altra, e M.<sup>o</sup> 2  
piccoli; unitamente il vaso di terracotta framme-  
ntato, dov' erano racchiusi le dette monete, la  
quale lo V. S. L. potrà giudicare il valore  
e così che lavori passato in esame, mi scrive-  
te e mi fate a capire l'offerta che voi avrete  
giudicata, convincendomi potrei accettare, contrari-  
amente, non mi conviene vi fare subito  
una cortolina taglia, per farmi la restituzione.  
To veramente era deciso di giorno in giorno man-  
dare a S. M. il Per. D'Atalia la quale  
era anche un conoscitore delle monete e  
per non essere meno di parola o fatto inviare  
alla S. U. perciò desidero avere una pronta

e sull'cita risposta per sapere lo risultato.

Ossequi. Devotissimo.

Maria Gioacchino. Consigliere Comunale.  
Soverato. Sup.



R. SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA  
PER LA CALABRIA

N. 1757

Risposta a nota

Numero di protocollo

OGGETTO  
Saverato Sup.  
Resonetto Morelli

Comando RR. Carabinieri  
mi

Calabrese

Siracusa,

17 febr. 1915

Urgente

Affinchè io sia in grado di applicare nella dovuta equità le disposizioni della legge 20 giugno 1909 n. 360, per quel che riguarda la scoperta di beni artistici, prego la S. V. di fare accortamente acquisire dagli organi da lei dipendenti nelle indagini, al fine di conoscere se il Resonetto Morelli scoperto dal signor Giacomo Morelli, Consigliere di Saverato Sup., causasse di tali effetti, da lui già presentati a questa Soprintendenza. Sarebbe se una parte di questo peculio, e forse il meglio, sia stato inteso trattenerlo occulto col massimo riguardo.  
Il Soprint.  
Po.

116 /  
Soverato 18. 2. 1915.

SOVERATO  
Sup. - Zucchetto  
Marchetti

Allm. Sig. Soprintendente Archeologico.  
Siracusa.

Al riscontro della cf. pregiata 16. corr.  
Dove sono molto contento delle buone speranze  
che mi date. Dove io vi ne sarò grato  
obbligatissimo, sulla perizia del valore, che  
voi avete già giudicato. Dove attendo vostro  
risultato.

La ringrazio.

Maida Giacomo

1166

Soriano 23 - 2 1915.

PP

Ill<sup>ma</sup> Sopra Intendente

In seguito ad una inchiesta fatta da questo marciello di Carabinieri, son venuto in conoscenza che, Maida Giacomo di questo paese, ha spedito a cotesta Sopra Intendenza un pacco contenente delle monete antiche.

- 17 Sette monete, ritengo, che siano state rinvenute in un fabbricato di mia proprietà, dove il fratello del Maida, ha fatto delle riparazioni e rotto un muro di qualche spessore. In quella stessa casa, in altra epoca, nel fare altre riparazioni, si rinvennero altre monete. Da questo deduco che anche queste ultime siano state trovate nella stessa casa.

La S. V. pia di pronunziarsi sul  
valore e rimettere l'importo al  
mittente, tenga presso di se  
le monete fino a quando non si  
sia accertato la vera provenienza,  
e, se può, ordini una prova e più  
accurata inchiesta.

Mi onori di una sua risposta,  
e mi indichi di che colore era il  
cassetto e se i frammenti lo compon-  
gono per intero, oppure ne manca  
qualche pezzo per fare delle  
ricerche nel materiale di avanzo,  
e poterlo possibilmente rinvenire.  
La ossequo distintamente, e mi creda

D<sup>no</sup> Chieffari  
Costantino di Antonio  
Soverato.

N. B. Accuratamente osservi dai frammenti  
del vasetto se sia stato scavato in campo,  
o se affure in muratura.

Il muro rotto non era costruito con  
calce; ma con materiale di creta rossa  
come usavano costruire gli antichi;



R. SOPRINTENDENZA  
ARCHEOLOGICA  
DELLA CALABRIA  
(PROV. REGGIO C. - CATANZARO - CROTONA)

SEDE PROVVISORIA  
SIRACUSA

N. 1465

Risposta a nota del 9.1.1915  
Num. di Prot.

OGGETTO

Sacrato. monete  
monete

Allegati N.

Sig. Giulio Maida,  
Consigliere Comunale

Sacrato Sup.  
(Calanzaro)

Siracusa, 25. febbraio 1915

14

Ho ricevuto ed esaminato il sacrato  
monete di n. Giulio Maida per il quale  
Ella mi ha inviato un collezione  
assicurata, con libro etc. etc.  
In complesso si tratta di monete  
rare, e rutte, meno particolarmente  
me, di medie antichissime. Le  
specie che allego Ella tratterà  
la loro classificazione con la medesima  
serie del relativo allego. S. M.  
il Re al quale Ella avrebbe potuto  
lo di inviare non avrebbe avuto  
le avrebbe tutte monete specie,  
mentre il nostro Sacrato studia  
e raccoglie collaudo le monete  
italiane del medesimo.

5

Per la legge 20. VI. 1909 n. 369  
e relativo regolamento (n. 116-119)  
qualsunque persona  
per la quale, caso autorizzato dal  
immediatamente denunciata alle  
autorità competenti (Sindaco,  
Prefetto, R. Carabinieri), perché  
alla loro volta se riferiscono  
Soprintendenza alla regione.

Metà di quanto si sape e proprietà dello  
Stato, il quale ha pure il diritto di poterla  
esire sull' altra metà, operante per mezzo  
scoprire, per  $\frac{1}{4}$  al proprietario del fondo.  
Ella verrà quindi ~~indichiararsi~~ con tutta esecuzi  
dare, quando, dei quali circostanze non  
ca scoperla, affine di applicare con giustizia  
la legge.

La mia gestione poi del Pucetto è stata fatta  
con tutta esecuzi, ed Ella, dopo averla  
esaminata mi deve dichiarare se la  
accetta o meno.

In attesa di suo riscontro, La resto.

Feltriniano

Parp

1165



**LEGIONE TERRITORIALE  
DEI CARABINIERI REALI  
di BARI**

Sezione di 1<sup>a</sup> Classe di Chiaravalle Centrale

N. 9742 di prot.\* Div. 5<sup>a</sup>

Risposta al foglio  
del 12 febbraio N. 1257

Divisione \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

**OGGETTO**

Soverato superiore  
Cesareo monetale

Carte annesse N. \_\_\_\_\_

Data Emisa - Firenze

Alto R. Soprintendenza  
archeologica della Calabria  
Siracusa

\* Si indichi esattamente se, riservata, urgente, ecc.  
\*\* Per le lettere dirette al Ministero s'indichi se In-  
gendaria Generale ovvero quale delle Direzioni generali

Chiaravalle Centrale, li 25 febbraio 1915

116

Prot. 2011

*In relazione al foglio controdichiarato si partecipa alla nota che il processo mirante da Maida Gioiuro di Giovanni, calzolaio e consigliere comunale di Soverato superiore, consista esclusivamente di sole tre sedute monetali, date da lui inviate a vedute R. Soprintendenza Archeologica.*

**Il Sottotenente  
Comandante la Sezione**

111

Sorcerato 25-2 1915.

Ill<sup>mo</sup> Sig. Soprintendente,  
Facendo seguito alla mia del 23, la  
tengo informata che sto ammannando  
le prove per accertare che le monete  
effettivamente sono state trovate nel  
muro di mia proprietà, di cui Lei ha  
fatto cenno.

La S. V. tratterà le monete, e  
si compiacerà indicarmi il loro valore,  
per vedere s'è il caso impegnare un  
giudizio.

Diets la sua risposta, farò istan-  
za al Procuratore del Re.

Mi onora di un gentil sollecito  
riscontro, e La riverisco distintamente.

Chieffari Costantino  
di Antonio

Sorcerato sup.



R. SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA  
PER LA CALABRIA

N. 1166

Risposta a nota

Numero di protocollo

OGGETTO

Senecalo Lup.  
Zesoretto Monteballe

Sig. Costantino Chierfari  
di Subonico

SOVERAZO Lup.  
(Calabria)

Siracusa,

26 febbraio 1915

Riformata

Ricevuta sua lettera, però  
solo sue informazioni, ma  
per dimostrare che il Tesoretto  
sia stato trovato in terra  
sua accarrano altre e ben  
più solide prove, che non  
sieno i vaghi sospetti. Il  
caso del Tesoretto, di nessun  
valore, nulla dicono, perché  
probabilmente essere stati cavati,  
nelle stalle in cui sono, e sembrano  
in realtà piuttosto recenti da un  
muro che dalla terra, ma è  
siccome una prova insufficiente  
e da poter ottenere dal sig. Monteballe,  
suo figlio, che si è unito a  
includere. - Ad ogni modo,  
nessuna decisione sarà presa  
circa la moneta, finché a tutto  
non siano denunciate i diritti  
dei reclamanti  
con riguardo

Il Soprintendente

Barpi

1961

N. 294 di receipto - Direzione al fattorino - ad inv. 133

15

Indirizzo di origine

SOPRAINTENDENTE ARCHEOLOGICA SIRACUSA :  
SIRACUSA

Ufficio Telegrafico

Il presente documento ha valore di ricevuta per il servizio della telegrafia.  
 La sua validità cessa nel momento in cui il mittente o il destinatario non sono stati avvertiti del ricevimento del telegramma.  
 Il destinatario deve essere avvertito personalmente dal fattorino ed a questo punto la data e l'ora della consegna del telegramma, la quantità di telegrammi e l'importo, per il mittente e l'addetto al servizio, deve essere annotata.

Numero di  
996

Colant



EGLI SOPRAINTENDENTE . . .

PROVINCIA	REGISTRARSI	PLURIMEDIA	STO	PARTE	DATA DELLA PUBBLICAZIONE	VIA E TELEGRAMI SPECIALI
SIRACUSA						
- SRCS SOVERATO 32 16 28 167						

= CALDAMENTE RESTITUIMI IL TESORO NON VOGLIO VENDERLO NEPPURE PER UN MILIONE  
 = MAIDA GIACOMO

\*\*\*\*\* NOTA DI SOVERATO DEBBA . . . DIRE RESTITUITEMI \*

Stampa - Mod. Giorgio Pignatelli



R. SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA  
PER LA CALABRIA

N. 1969

Risposta a nota

Numero di protocollo

OGGETTO

Sacrofale lupi.

Esarotto  
manuale

È come una richiesta  
col suo programma  
del 28.11.51

Signor  
Giacomo Maida  
di Frascineto  
Caus. Comunale

Sacrofale lupi.

Siracusa,

Lunedì 29/11/51

16

Non posso ritornare al  
Dipartimento manuale perché  
la legge è legge, e siamo  
costretti alla rigore anam  
za della medesima. E come  
già le dicei, metà del 1947  
figlio spetta di diritto allo Stato  
1/4 al proprietario del fondo,  
un quarto allo scapitare.  
Et di quell'ora Ella fa sapere  
che si è celtà in paese per  
sua la quale anemica,  
essere stato il Esarotto lupi  
gato da una sua proprietà  
Quando il locale sig. Pachino  
Le avrà precisato da questo  
accusa, Ella potrà, se non,  
reacere come del Esarotto  
Il Soprint.  
Po.

118

15

Coverato 20. 3. 1915.

Ill. Sig. Soprintendente Archeologico.  
Siracusa

Con conformità agli accordi verbali presi con V. E. nell'ultima mia venuta costà vi formo la presente per dichiararvi che io fin qui nessuno riscontro ho ricevuto in ordine al mio tesoretto monetale.

E però mi piace dichiararvi che assolutamente non accetterò nessuna ulteriore pretesa: Vi chiedo solamente la restituzione delle mie monete, perchè non intendo più venderle.

Non accetto nessuna eccezione o giustificazione in proposito nè valgono le eccezioni proposte dal Sig. Chiefari da qui in quanto esse sono prive di fondamento.

Chiunque vanta diritti deve provarli nei modi di legge non con semplici lettere delle quali se nulla osta, mi permetto chiedere a V. E. le relative copie.

resta in attesa di una risposta concreta e  
deltagliata altrimenti, con mio malgrado,  
devo interessare il magistrato competente.

Con i segni della massima stima.

Devotissimo.

Maida Giacomo



R. SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA  
PER LA CALABRIA

N. 1988

Risposta a nota

Numero di protocollo

OGGETTO

Soverato Sup.  
Tesoretto monetale

Fig. Giacomo Maida  
Conf. Comunale  
in

Soverato Sup.  
Calabria

Siracusa,

25 marzo 1915

Si Ella mi manderà un es  
più legalizzata nella lettera  
del Direttore del Museo na  
zionale Romano, dalla quale,  
come Ella mi assicura, ri  
sulterà che la scoperta del  
tesoretto avvenne prima  
del tempo in cui suo for  
ello Cassò presso il sig  
Asifari, , altro con l'altro  
addizione alla divisione  
del tesoretto in due parti  
eguali, uno dei quali parte  
le asfi

Ma la ripeto per la X volta  
che la legge è legge, e non  
mi è consentito recituarle  
come Ella richiede tutto  
il tesoretto. Se Ella mi  
citerà in Tribunale, ~~non~~  
si rimetterà le spese

noni fare saltando perdere un lungo  
pericolo. E' un consiglio, se crede, un  
questo avanzato, il quale non altro  
poteva assicurarsi che questo ufficio  
procede regolarmente avaria di legge

L'incarico

H. Capint.

P. S.



2011

11

Catanzaro 3 Aprile 1915

Ill. sig. Av. Soprintendente Archeologico della Calabria  
Siracusa

Tesorero municipale  
**SOVERATO**

Il sig. Maista Giacomo da Soverato mi comunica la corrispondenza con Lei giunta, in ordine alla scoperta di un tesoretto monetale; e mi incarica di pregarla di volergli inviare, con cortese sollecitudine, la metà delle monete, spettandogli a norma della legge del giugno 1909.

Le dette monete sono state rinvenute in danno di proprietà di esso Maista, e per ciò le predo del sig. Chiuffari non hanno alcun fondamento, tanto vero che non ha sperimentata alcuna azione civile o





R. SOPRINTENDENZA  
 ARCHEOLOGICA  
 DELLA CALABRIA  
 (PROV. REGGIO C. - CATANZARO - CROTONA)

SEDE PROVVISORIA  
 SIRACUSA  
 N. **2014**

Risponde a nota del  
 Num. di Prot.

OGGETTO

Soverato  
 Deposito mo-  
 netale

Allegati N. **1**

al. sig. Avv. G. Galatrinò  
Calauraro

Siracusa

10  
 11 Maggio 1951

*Raccomi*

Sono lieto che il  
 Sgr. Giacomo Maich  
 abbia finalmente  
 riconosciuto la  
 perfetta legalità  
 delle decisioni che  
 questa Soprintendenza  
 aveva necessariamente  
 emanate in me-  
 rito ai diritti ~~del~~  
 modalità ai Diritti  
 dello Stato sulla  
 riserva del tesoro  
 retto monetale  
 di argento ~~in~~  
 proprietà del ~~del~~ Stato  
 medesimo. —

Ho preso per notizia della  
~~Quarta~~ <sup>Terza</sup> ~~cartolina~~ <sup>cartolina</sup> del  
Sry. Direttore del Museo Nazionale  
Luigi Romano in data 21  
Gen. 1915, e detto signor  
prende come sia ormai  
ampiamente provato  
che la scoperta del tesoro  
in parte avvenne per  
che un fratello del Sry.  
March avesse lavorato  
per il Sry. Chifari, e  
perciò questi ~~non~~  
~~più~~ ~~da~~ rimane escluso  
da ogni sua pretesa -  
In seguito di cui mi  
ritorbo di procedere

alla ripartizione del Tesoro  
a termini di legge non  
appena ne avrò ~~to~~ il  
tempo, dovendo urgente-  
mente partire per la  
Calabria onde occuparmi  
di nuove ed importantissime  
scoperte ~~che~~ avvenute  
a Copone. - Le restituisco <sup>partigote</sup> la cartolina  
con riguardo <sup>di cui sopra</sup>

Il Superintendente

Museo Storia della cartolina  
Nazionale Romano Roma 21-1-1915  
Impossibile giudicare del  
valore di monete antiche senza vederle  
Voglio mandarle al Direttore del Museo di  
Reggio Calabria che è la autorità competente  
(Per copia conforme) Il Direttore  
Sto. Roberto Paribeni  
Direttore del Museo

22

Perizia del leonetto montale  
di S. Sebastiano

<u>CITTA</u>	<u>tipo della moneta</u> <u>e valore</u> <u>ingr.</u>	<u>n. pezzi</u>	<u>ammontare</u>
<u>CORINTE</u>			
Stateri	Pegati n. 8 a L. 5	n. 8	L. 40.00
<u>ZARANTO</u>	Didrammi Legari a L. 3	n. 2	L. 6.00
<u>HERACLEA</u>	Diaboli sarmati a L. 2 1/2	n. 2	L. 5.00
<u>METAPONTO.</u>	Didrammi di medusa confusione a L. 10 c 5	n. 2	L. 15.00
<u>LOCRI</u>	Stateri - Pegati n. 1 valore	n. 1	L. 10.00
"	Didrammi Fidei - aquila bella	n. 1	L. 50.00
"	" aquila - <sup>fulmine</sup> <del>fulmine</del>	n. 1	L. 40.00
"	" aquila - <sup>sigillo</sup> <del>fulmine</del> <sup>meda</sup> <del>conf.</del>	n. 1	L. 30.00
<u>CROTON</u>	"	n. 13	L. 130.00
<u>VELIA</u>	" Rf Laure in medio a L. 10	n. 1	L. 5.00
<u>TERINA</u>	" Legero	n. 1	L. 5.00
<u>TOTALE</u>		<u>PEZZI</u> n. 32	<u>VALORE</u> Lire 381.00
		1/2 valore	Lire 190.50



R. SOPRINTENDENZA  
ARCHEOLOGICA  
DELLA CALABRIA  
(Prov. REGGIO C. - CATANZARO - COSENZA)

SEDE PROVVISORIA  
SIRACUSA

N. 112

Risposta a nota del \_\_\_\_\_

Num. di Prot. \_\_\_\_\_

OGGETTO

Sacrato

Ripartizione sacrate  
manufatti

Allegati N. \_\_\_\_\_

al Sig. Loti  
Giuseppe Galateria

Catanzaro

Siracusa, 26 maggio 1915

9

Come Le ho promesso, esige  
il progetto di riparto sacre, a termini  
di legge nel preciso senso detto mo  
velate nel sig. Giuseppe Galateria  
della dicitura.

Le ho formato due listi, il secondo  
contiene l'elenco di fun. sacro di  
numismatico, si equivalgono  
per l'elenco sacro. Lei arbitro  
di scegliere quello dei due che  
meglio Le aggrada:

Lotto A.		
<u>Carinifus</u>	4 pagari	4
<u>Tarentum</u>	1 Dracamma	1
<u>Metapontum</u>	1 " "	1
<u>Heraclea</u>	1 Diobolo	1
<u>Laeri</u>	1 Dracamma (paleo)	1
<u>Craton</u>	1 Dracamma (trigade)	1
<u>Yelis</u>	6 Dracammis (paleo)	6

Totale pezzi 15

Lotto B.		
<u>Carinifus</u>	4 pagari	4
<u>Tarentum</u>	1 Dracamma	1
<u>Metapontum</u>	" "	1
<u>Heraclea</u>	1 Diobolo	1
<u>Laeri</u>	1 Dracamma	1
	1 Pagato	1

<u>Torcia</u>	Idramma logoro	1
<u>belia</u>	Idrammi	7
		<hr/>
	totale	17

La differenza di 2 pessi in + nel cotto B vale a stabilire l'equilibrio col cotto A, tenuto conto della minor confusione di questo panno e della maggior rarità di questo altro.

Comunque, lo ripeto, ella è arbitro nella scelta. Decida, ma farò premura di unirti il cotto scelto.

Con ogni riguardo

Albapruit.

B.



R. SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA  
PER LA CALABRIA

N. 2200

Risposta a nota

Numero di protocollo

OGGETTO

Sacrato  
tesoretto monetale

Fig. Guithon del Marone  
e Marone

Fig. Giacomo Marone  
in  
Sacrato (~~calabro~~)  
(calauraro).

Siracusa, 5 Luglio 95

8/1

Essa non deve languirsi  
con quello ufficio ma col  
d. lei avvocato di Calauraro,  
ma il ritardo per la  
divisione del nato tesoretto  
monetale

Le fatto fui del 26 maggio  
io ho scritto al d. lei avve-  
sto, sig. Giacomo Guithon in Calauraro,  
facendo del tesoretto due parti  
che si equivalgano, e indicando  
a lui, per deferenza, la  
facoltà di scegliere quello che  
più gli appaia. Dopo un  
mese non ho ricevuto alcuna  
risposta di sorta.

Il Soprintendente  
Carigi



Sig. Direttore del Museo  
Siracusa.

È passato tanto tempo che io  
posso avere la restituzione del tesoro  
netto lettera A. e ancora nulla  
vedo arrivare, vi prego se non  
avete fatto invio, vi prego calda-  
mente farlo perché credo che  
che il il tempo è stato molto  
abbastanza, come pure fate  
rimessa del vaso di terracotta  
fornito, sto in attesa della  
vostra rimessa e con stima  
vi saluto.

Maida Giacomini

Luccato 18. 7. 1915.

6

Sig. Avvocato G. Galateria.  
Cetraro.

Il lotto delle monete che intendo  
seguire o quello segnato lettera A.  
si può intendo avere anche il vanti-  
to di terracotta.

Vi prego perciò far la pratica col  
Soprintendente Archeologico, perché  
mi venissero subito spedite.

Vi ringrazio o vi saluto

Mario Liberos.  
di Giovanni.

Off. 2123



Catanzaro 21 luglio 1915

51

Prof. Lame  
Po

Sig. N. Simeonantonio Amharlozzi  
Suzanne

Non c'è mio colpa se rispondo con  
ritardo alle sue lettere del 26  
maggio, giacché solo per l'altro  
di mattina mi comunicò le sue  
lettere, giunte le lettere che se  
chiaro.

Peri cortese di quindici il letto di  
monete scelti ed il vasetto di ter  
recchia al Maita Sultamente.

La salut

Per.

av G Galateria



R. SOPRINTENDENZA  
 ARCHEOLOGICA  
 DELLA CALABRIA  
 (Prov. REGGIO C. - CATANZARO - COSENZA)

SEDE PROVVISORIA  
 SIRACUSA

N. 2/23

Risposta a nota del 21-7-1915  
 Num. di Prot. //

OGGETTO  
Toverato  
 Picciotto manufatto

Allegati N.

Per sig. Arcangelo  
 Giacinto Galateria  
 Catanzaro

Siracusa, 6 Agosto 1915

La risposta alla comunicazione  
 scabata ha scopo di comunicare  
 al d. Lei cliente Sig. Arcangelo  
 Giacinto che le manufatte  
 il gruppo di manufatti da lui  
 presentate ed i frammenti  
 del vasellino in bruciatura,  
 trovati, da questo Ufficio,  
 spediti al comando dei  
 B.M. C.C. di Toverato, dove  
 il Sig. Arcangelo potrà ritirarli  
 quanto prima ritirarli  
 in seguito a relazione di  
 relativa ricerca -  
 con osservanza

Il Soprintendente  
 P. Ruffo



E. SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA  
PER LA CALABRIA

N. 2132

Siracusa, 8 agosto 1915

Risposta a nota

Numero di protocollo

OGGETTO

Soverato sup.  
Ripartizione  
Esanetto  
monetale

Signore Brigadiere  
dei RR. Carabinieri  
SOVERATO Sup.  
(Catanzaro)

Le spedisco un pucchetto assicurato;  
oppure lo abbia ricevuto  
La prego di far chiamare  
il signor Nicola Pincuso di  
Soverato, al quale ella  
avrà la cartolina di conve-  
gnere i cacci di un real  
lo e le n. 151 (grande et)  
monete di argento raccolte  
e un'involtello cartaceo sopra  
to colla scritta: "Soverato  
1915. - Lotto n. Non essere  
presa al sig. le monete  
mi parata e premi  
egli non abbia firmata  
la unita ricevuta, che ella  
avrà poi la cartolina di res-  
tituirmi firmata.

Sono stato costretto di  
avvalermi dell'opera sagace  
della S. V. trattandosi di

un delicato servizio di Stato, né con-  
scendo io costà alto funzionario  
governativo, che possa fungere  
da intermediario in esecute delicate  
operazioni di conseguenza.

Si è perciò, che esprimo a V. S.  
sentite grazie per quanto Ella  
farà in favore di questa Annui-  
merazione -

St. R. Sapriulenducelle  
Scavi Muffei Calabria

Carpi

2145



LEGIONE TERRITORIALE  
DEI CARABINIERI REALI  
di *Parigi*

Stazione di *Soverato*

N. *1152* di prot.\* Div. *3*

Risposta al *folio*  
del *8 d'oto.* N. *2132*

Divisione \_\_\_\_\_

Sezione \_\_\_\_\_

OGGETTO

Ricevuta di un tesoretto monetale

Carte annesse N. *1*

Ditta Ermini - Firenze

all' *M. Sig. Spreti*  
Archelogo  
*Siracusa*

\* N. indicazione contrassegni in cartolina, telegrammi, ecc.  
\*\* Per le lettere dirette al Ministero e' indicata la Direzione Generale

Soverato, li *11 Agosto* 191*1*

*Ringraziamento*  
*PO*

Con riferimento al foglio a margini distribuito di V. S. Ill. mi prego di restituire l'unico pezzo di ricambio firmato da *Mauro Giacca di Giovanni* di Soverato sup. per la consegna a lui fatta di *16 monete antiche* (14 grandi e 2 piccole), il quale e' rimasto soddisfatto.

Con la ringrazio *uff.*

Il Maresciallo d'alloggio a piedi  
Comandante la Stazione

*Roberto*

A. 2165  
Bis. a nota 15/10/1905

Dir. 15/10/1905

Stall'occasione  
ricezione del docum  
mento a firma  
del Sig. Mada  
Giacomo d. costà,  
scritto il brugno  
di ringraziarla  
per il diligente  
servizio reso a  
questa Commissione  
stagione archeologica.  
Con riguardo

Il Soprintendente

Al Maresciallo d'alloggio  
a piedi, Sig. Enrico Pissinelli,  
Comandante la stazione  
dei R. R. C.C.

Di  
Soverato

24

Io qui sottoscritto Maïda Giacomo di Giovanni ~~Alchiaro~~ di aver ricevuto dall'Ill.<sup>mo</sup> Signor Soprintendente agli scavi archeologici per la Calabria, Comm. Dott. Paolo Orsi, per le mani di questo Sig. ~~Consuliere~~ <sup>Maresciallo</sup> dei Reali Carabinieri Signor *Scuteri Ricciardi, in Soverato M<sup>re</sup>* il lotto A (descritto nella lettera ufficiale in data 26 maggio 1915 N.2063 e diretta al mio avvocato Signor Giacinto Galateria a Catanzaro), rappresentante la metà delle monete (giusta le disposizioni della legge 20 giugno 1909 N.364) dal sottoscritto rinvenute in terreno di sua proprietà presso questo Comune.

Dichiaro infine di essere soddisfatto della ripartizione e di nulla accampare più dalla R. Soprintendenza predetta.

Soverato, 15 Agosto 1915

*Maïda Giacomo di Giovanni*

PARTE SECONDA  
LE MONETE



*Parigi*

## Il ripostiglio di Soverato

di *Alfredo Ruga\**

L'occasione offertami di analizzare nel suo complesso il ripostiglio noto in letteratura come "Soverato 1915- IGCH 1969"<sup>1</sup> assume oggi, nel 150 anniversario della nascita dell'archeologo roveretano, una valenza particolare.

Da un lato farà conoscere ed ammirare nella sua interezza il complesso di monete preziose che, divise in due lotti di proprietà dopo la scoperta e la pronta segnalazione alle autorità del tempo<sup>2</sup>, non hanno mai avuto un'edizione integrale secondo gli standard di catalogazione scientifica.

Dall'altro mi permette di puntualizzare e divulgare alcuni aspetti della ricerca numismatica e della tutela di questa classe particolare di reperti antichi che, in un'epoca come la nostra che vede spesso minacciato il patrimonio archeologico anche da improvvise proposte di legge note come 'archeocondoni', è bene far conoscere o ribadire al grande pubblico.

Rimandando più avanti gli aspetti della catalogazione, avvierò la mia esposizione delle problematiche a partire dalla nozione di "tesoretto" o "ripostiglio" o "nuclei associati". Queste varie definizioni indicano un certo numero di monete — talvolta associate ad altri manufatti preziosi (gioiellerie od altro) — raggruppate intenzionalmente e nascoste volontariamente o casualmente o, per dirla con Arslan, "per prudenza, per necessità o per caso"<sup>3</sup>, senza che poi, per un accidente qualsiasi, il proprietario ne sia potuto tornare in possesso. Il termine di chiusura di essi, anche se sconosciuto, è preciso.

Lo studio e la giusta interpretazione dei ripostigli, siano essi di circolazione (con esemplari eterogenei non selezionati nel tempo) o di tesaurizzazione (con una scelta precisa di esemplari in buono stato e di alto valore intrinseco), sono fondamentali per conoscere e definire alcuni aspetti (circolazione di monete di segmento alto legate a commerci o altre attività su lunga distanza, passaggi in un luogo di monete in metallo pregiato destinate altrove). Dallo studio analitico e comparato della composizione e del luogo di reperimento si comprende la modalità di formazione: accumulo per risparmio realizzato nel tempo, cassa destinata al pagamento di stipendi o altre spese precise, accumulo per fondere il metallo, interramento a causa di una minaccia (avvenimenti militari, briganti. . .), ma anche deposito vivo (legato ad abitudini di culto), offerta funeraria o altre evenienze. Sono tutti questi gli aspetti che attirano l'interesse degli studiosi, considerando che le informazioni desunte e gli interrogativi posti dai ripostigli, ai fini della ricostruzione storica ed economica, sono differenti rispetto a quanto desumibile dall'analisi di monete isolate, rinvenute in strato, "cadute di tasca" e abbandonate, generalmente di basso valore intrinseco e nominale e per-

tanto non ricercate con accanimento dopo essere state smarrite dal possessore.

La particolarità di questo filone della ricerca numismatica si basa non solo sull'analisi del materiale numismatico dal punto di vista tecnico-ponderale e tipologico<sup>4</sup>, bensì di tutta una serie di dati fondamentali per il progredire della ricerca e la ricostruzione della storia economica legati al dove (il sito di rinvenimento), al come (le modalità di ritrovamento), al quanto (la composizione), con particolare riguardo all'associazione/contesto e, quando presenti, a tutti i manufatti non monetari associati e ai contenitori<sup>5</sup>.

Da quanto detto scaturisce che più sono complete le informazioni a disposizione, tanto più clamorosi possono risultare gli esiti delle ricerche. Nella realtà quotidiana della ricerca, purtroppo, forti limiti sono costituiti dalla casualità dei rinvenimenti, non legati a ricerche sistematiche o mirate e che pertanto, per l'ignoranza (storico-culturale, ma anche delle leggi di tutela) degli scopritori occasionali, sono dispersi integralmente o in parte. Gli scopritori occasionali, che ricorrono spesso all'uso di metal-detector, talvolta falsano i dati di provenienza o, per questioni pratiche, rifondono il metallo prezioso coniato o vendono "a poco prezzo esemplari importanti, vendendoli poi con forte lucro ai collezionisti"<sup>6</sup>. Un patrimonio storico-archeologico di incommensurabile valore scientifico, per ignoranza, noncuranza o mire speculative "resta ignota o viene conosciuta solo in termini parziali e imprecisi, tali da non permettere un avanzamento della ricerca"<sup>7</sup>, mentre avveduti legislatori avevano fin dalle prime leggi di tutela dello Stato previsto l'istituto del "premio di rinvenimento" in soldi o in beni tratti dai rinvenimenti (ancora oggi sancito dall'art. 92 del D.Lgs. 42/2004) o in credito di imposta per lo scopritore accidentale, al fine di creare un rapporto di collaborazione tra esso e gli organi dello Stato indicati dalla legge (Soprintendenze, Sindaci, Forze dell'ordine, in particolare Carabinieri) e garantire l'acquisizione dei reperti al fine di valorizzarli per la pubblica fruizione e tutelarli e farli studiare per il progredire degli studi.

Venendo al caso delle monete da Soverato, come si apprende dal carteggio tra P. Orsi e Giacomo Maida, figlio del rinventore, il ripostiglio, contenuto in un vasetto fittile frammentato dalla località Sopralupo, è stato recuperato integralmente e diviso, a norma di legge, in "due lotti equipollenti" per valore<sup>8</sup>. La scomparsa del contenitore (lasciato insieme alle monete quota parte al rinventore) e la mancanza di annotazioni su eventuali associazioni di materiali nel luogo della scoperta, non permettono di cogliere alcuni aspetti che, integrati dai dati emersi in altri tempi da altre ricerche nel territorio prossimo al luogo di scoperta (per esempio nella località Mortara), sarebbero stati utilissimi alla ricostruzione più verosimile della vicenda insediativa del soveratese tra la fine dell'età classica e il primo ellenismo. In particolare, in quel periodo

compreso tra la fine del IV e i primi decenni del III secolo a.C. in cui l'area, prima inserita con Skyllètion nel territorio crotoniate, fu oggetto delle mire espansionistiche dei Brettii e coinvolta nelle vicende di Agatocle prima e di Pirro poi, nell'ambito dei convulsi rapporti tra i due sovrani e Crotone.

Al momento dell'edizione preliminare del 1918 l'Orsi propose la composizione del gruzzolo, con pochi errori di identificazione (essenzialmente per i pegasi) in attesa di restauri, senza tener conto delle divisioni tra gli aventi diritto, nel seguente modo<sup>9</sup>:

*Corinthus: 1-7 Sette stateri volgarmente detti Pegasi [...] tutti sono del sec. IV.*

*8 idem*

*Tarentum: 9-10 Due didrammi logori [...] sec. IV.*

*Metapontum: 11-12 Due didrammi di arte sciolta colla testa di Leucippo e la spiga [...] 350-300.*

*Heraclea: 13-14 Due dei noti dioboli del .380-300.*

*Croton: 15 Didramma aquila tripode età 460-420.*

*Locri Epiz.: 16 Didramma testa di Giove/aquila con lepre Garrucci MIA tav CXII, 21, fior di conio.*

*Idem 17 Aquila-fulmine bellissima Garrucci MIA tav CXII, 25. Questi due pezzi si assegnano al 326-280.*

*18 Stateri con Pegaso e leggenda; fresco, del 332-326.*

*Terina: 19 Stateri come Regling, Terina D/ tav. I 1, cc R/ tav. III, 222. [...] del 470-440. Alquanto liscio per lunga circolazione*

*Velia: 26-32 Tredici dei noti didrammi (Testa di Athena-Leone) con sigle diverse [...] del periodo 450-400, quasi tutti freschi.*

*L'elemento più basso del ripostiglio è dato dai pezzi 16-17, fior di conio; il sotterramento avvenne quindi in sui primi del sec. III a.C. (Orsi 1918 p. 12).*

In seguito, dopo la divisione dei due lotti in letteratura si segnalano sempre le monete note, del lotto di Reggio Calabria.

Per esempio M.T. Currò Pisanò negli «Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica»<sup>10</sup>, segnala l'acquisizione delle monete del lotto dello Stato da parte del Medagliere di Siracusa — sede provvisoria della Soprintendenza calabrese ai tempi di Orsi — nel 1916, e qui ancora depositate al momento della stesura della nota. Ma già nel 1969 le monete venivano trasferite nel Medagliere del Museo Nazionale di Reggio Calabria ed esposte nella sezione numismatica, nella vetrina 4<sup>11</sup>, a seguito della sistemazione espositiva rivoluzionaria del museo reggino, che privilegiava, cronologicamente e topograficamente, la sequenza di ripostigli rinvenuti nel sottosuolo calabrese, rispetto ai criteri più antiquari che, in altre collezioni museali, presentano i materiali per serie ordinate secondo i criteri adottati dalle Sillogi (per regione, zecca, età. . .)

Quanto al lotto 'quota parte', errori vari hanno riguardato da sempre la sua citazione in letteratura (la cui collocazione risultava ignota).

In IGCH, per esempio si sostiene che le monete di Velia del lotto B sono 9 (il numero reale è di 6 esemplari su 13 totali), mentre per le altre zecche il numero è il seguente: Taranto 1, Metaponto 1, Crotona 1, Locri 1, Anactorium 2.

Per completezza, e per comodità dei lettori, si propone qui la scheda tratta da IGCH:

1969 Soverato, 25 km. S. of Catanzaro, (1002) Bruttium, 1914 Burial: early 3rd cent. B.C. (K) Contents: c. 32 AR

Lot A :

Taras: 1 st. (Per. III, H1)

Heracleia: 1 diob. (or Taras?)

Metapontum: 1 st. (Leucippus)

Velia: 7 st. (6 signed >E; 1 as SNGOxford 1377)

Locri: 2 st. (1 Pegasus; 1 Zeus/eagle)

Terina: 1 st.

Corinth: 1 Peg. (Per. V)

Argos: 2 Peg. (1 eye; 1 AR DI shield)

Thyrrheium: 1 Peg. (Boeotian shield)

Lot B

Taras: 1 diob. (Per. V: rev. KLE, K; Heracleia?)

Metapontum: 1 st. (as SNGOxford 766)

Velia: 9 st. (5 signed >E, as SNGOxford 1242, 1246, 1255, 1272, and cf. 1272, but with F added above; 4 hd. r. in Attic helmet with griffin/lion and various markings [but no issues signed F-1])

Croton: 1 st. (eagle/tripod, B)

Locri: 1 st. (as SNGOxford 1567)

Anactorium: 2 Peg.

Disposition: Reggio, Museo Nazionale (Lot A); Lot B unknown Currò Pisanò AIN 1962-4, pp. 232-3 (accessioned at Syracuse in 1916, but at Reggio in 1969) (Lot A). Listed by K (Lot A). Lot B is part of a hd. shown at ANS in Jan. 1921. The owner reported that 17 more coins from the hd. (incl. one each of Metapontum and Terina) were in the possession of the Italian government.

Nell'agile e divulgativo scritto *Soverato (nei millenni a.C.)* di don G. Gnolfo — appassionato educatore e studioso delle antichità locali, caro alla memoria di chi lo frequentò presso i Salesiani di Soverato — la composizione del ripostiglio è così data alla p. 13<sup>12</sup>:

A	B	Valore	Città	Sec. a.C.	Emblemi
4	4	pegaso	Corinto	VI	Cavallo alato
-	1	pegaso	Locri	IV	Testa di Giove con aquila e fulmine
1	1	didramma	Taranto	IV	
1	1	didramma	Metaponto	IV	Testa di Leucippo e spiga
1	1	didramma	Locri	IV	Giove con aquila e lepre
1	1	didramma	Crotona	V	Aquila e tripode
6	6	didramma	Velia	-	leone
-	1	didramma	Terina		
1	1	diobolo	Heraclea	IV	testa di Athena ed Ercole con leone

Aggiungendo in nota a p. 31 che, tra i Pegasi, qualcuno è di Argos.

Una importante citazione del ripostiglio di Soverato, che documenta ancora una volta l'incertezza della collocazione della 'quota parte'<sup>13</sup>, è infine quella di E. Pozzi Paolini negli Atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia dedicato a Locri Epizefirii<sup>14</sup>. La studiosa, analizzando la monetazione argentea locrese e la sua diffusione prendendo in esame i dati offerti dai ripostigli fin lì noti, valuta gli esemplari locresi da Soverato in rapporto alle seriazioni proposte e agli altri dati di circolazione<sup>15</sup>, mentre per le monete "reggine" non si segnalano novità, il riscontro autoptico degli esemplari "soveratesi" eseguito nei mesi scorsi per lo studio ha dato invece il seguente esito: Taranto 1, Taranto o Eraclea 1, Velia 3 monete di Velia monete in gioielli dagli eredi e 4; Metaponto 1, Locri 1, Crotona 1, Corinto 1, Thyrrheion 1, Anactorium 2.

# Il Catalogo delle monete

di Alfredo Ruga

La scheda qui adottata, molto sintetica, propone l'antica regione e la zecca emittente, l'età di emissione, il metallo (AG = argento), il nominale (se noto), le descrizioni della leggenda e del tipo del D/ e del R/ dell'emissione e la bibliografia generale (Bibl. Gen.) cui segue la sezione specifica di ogni singola moneta con le indicazioni di: peso, diametro, asse relativo dei conii; gli eventuali guasti epigrafici del D/ e del R/, numero di inventario, i riferimenti alla singola moneta nella bibliografia precedente, eventuali osservazioni.

Si tenga infine presente che si mantiene la divisione dei materiali in due lotti (Reggio Calabria e Soverato) come in IGCH, che ripropone errori non dovuti all'Orsi (ad eccezione dei Pegasi), considerando che la denominazione dei lotti è invertita rispetto al carteggio ufficiale Orsi/Maida, in cui il lotto A è quello poi rimasto a Soverato, mentre quello B è quello acquisito dallo Stato.

## Lotto A (a Reggio Calabria)

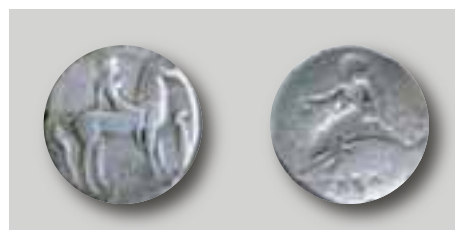
### Calabria

Calabria; Taranto; (380-345 a.C.); AG Statere

D/ Fantino su cavallo stante a dx davanti cui è un'erma; sotto HE

R/ Sotto,  $\tau\alpha\rho\alpha\varsigma$  Giovane (*Taras* o *Phalantos*) in groppa al delfino a sx con *oinochoe* nella mano dx

Bibl. Gen.: Evans, p. 61 Per. III, H1 e tav. III, 10; Vlasto 407-410; SNG Copenhagen, 809; HN 873.



1A D/ [...]

gr. 7.23; Ø mm. 21; assi 7; inv. 1540

Bibl. specifica: Orsi 1918, p. 11 n. 9.

### Calabria o Lucania

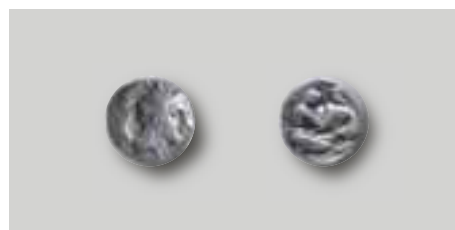
Calabria, Taranto o Lucania; Heraklea; (380-281 a.C.); AG Diobolo

D/ Anepigrafe. Testa di Athena a d. con elmo attico ornato da Scilla in atto di scagliare masso.

Senza contorno

R/ [...] Eracle inginocchiato, regge nella dx la clava e con la sx trattiene il leone Nemeo

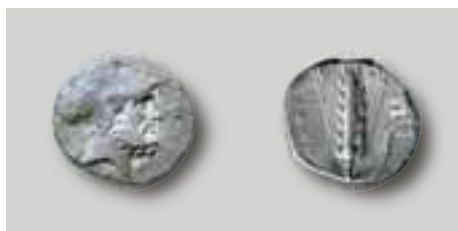
Bibl. Gen.: HN 911 o HN 1379.



2A gr 1.24; Ø mm. 12; assi 0; inv. 1549

Bibl. specifica: Orsi 1918, p. 11 n. 13

## Lucania



Lucania; Metaponto; (340-330 a.C.); AG Stater

D/ λευκιππος Testa di Leucippo a dx con elmo corinzio; nel campo a sx simbolo (cane accucciato) e sotto il taglio del collo lettera

R/ μετα Spiga verticale di orzo con una foglia a dx con sopra uccello e sotto lettere αμ.

Senza contorno

Bibl. Gen.: SNG Copenhagen, 1211-12; Johnston class B3; HN 1576.

3A D/ [...]

R/ [αμ]

gr 7.70 ; Ø mm. 19; assi 1; inv. 1548

Bibl. specifica: Orsi 1918, p. 11 n. 11



Lucania; Velia(350/340-320/310 a. C.; N.H. 334?-300 a.C.); AG Didracma

D/ Anepigrafe. Testa di Athena a sx con elmo frigio, ornato, sul casco da centauro femmina drappeggiato e sul paracollo da tralcio; nel campo a dx lettere KE in nesso. Senza contorno

R/ υελητων in esergo. Leone a sx in atto di dilaniare brandello di preda; nel campo in alto, lettera Φ e in basso, lettere KE in nesso. Senza contorno.

Bibl. Gen.: Williams, periodo VI, gruppo 60; SNG Milano, IV, 1, 459-462; HN 1293.

4A gr. 7.45 ; Ø mm. 19; assi 7; inv. 1543. Stesso conio del R/ di SNG Milano, IV, 1, 462.

Bibl. specifica: Orsi 1918, p. 12



Lucania; Velia(350/340-320/310 a. C.; N.H. 334?-300 a.C.); AG Didracma

D/ Anepigrafe. Testa di Athena a sx con elmo frigio, ornato, sul casco da centauro femmina drappeggiato; nel campo a dx lettere KE in nesso. Senza contorno

R/ υελητων in esergo. Leone a sx con zampa anteriore dx tesa in avanti; nel campo sopra e in basso, lettere. Senza contorno.

Bibl. Gen.: Williams, periodo VI, gruppo 61; HN 1291

5A R/ nel campo in alto lettera φ, in basso lettere KE in nesso

gr 7.25 ; Ø mm. 21; assi 1, inv. 1542

Bibl. specifica: Orsi 1918, p. 12



Lucania; Velia(350/340-320/310 a. C.; N.H. 334?-300 a.C.); AG Didracma

D/ Anepigrafe. Testa di Athena a sx con elmo frigio, ornato, sul casco da centauro femmina drappeggiato; nel campo a dx lettere KE in nesso. Senza contorno

R/ υελητων in esergo. Leone a sx in atto di dilaniare brandello di preda; nel campo in basso, lettere. Contorno lineare.

Bibl. Gen.: Williams, periodo VI, gruppo 62; SNG Milano, IV, 1, 466-470; HN 1294

6A R/ υελητων nel campo lettera Φ

gr 7.78 ; Ø mm. 21; assi 9; inv. 1547

Bibl. specifica: Orsi 1918, p. 12

Lucania; Velia (350/340-320/310 a. C.; N.H. 334?-300 a.C.); AG Didracma  
 D/ Anepigrafe. Testa di Athena a sx con elmo frigio, ornato, sul casco da centauro femmina  
 drappeggiato; nel campo a dx lettere KE in nesso. Senza contorno  
 R/ υελητων in esergo. Leone a sx in atto di dilaniare brandello di preda; nel campo in  
 basso, lettere. Contorno lineare.  
 Bibl. Gen.: Williams, periodo VI, gruppo 62; SNG Milano, IV, 1, 466-470; HN 1294



7A R/ [υ]ελητων nel campo lettera Φ  
 gr 7.30 ; Ø mm. 20; assi 6, inv. 1546  
 Bibl. specifica: Orsi 1918, p. 12

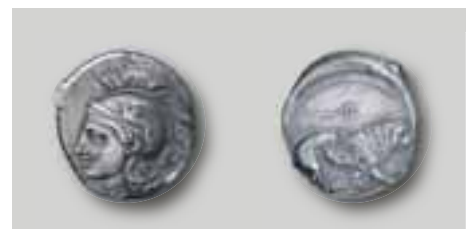
8A R/ [υ]ελητων  
 gr 7.28 ; Ø mm. 21; assi 9; inv. 1544  
 Bibl. specifica: Orsi 1918, p. 12



9A R/ [υ]ελητων nel campo lettera Φ  
 gr. 7.21 ; Ø mm. 21; assi 6/7; inv. 1541  
 Bibl. specifica: Orsi 1918, p. 12

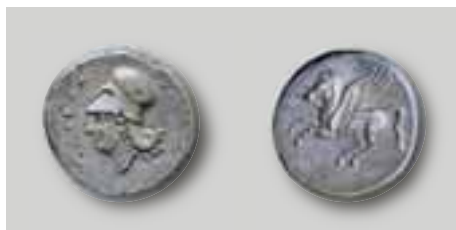


Lucania; Velia (293/90-280 a.C.; N.H. 280 a. C. ca); AG Didracma  
 D/ Anepigrafe. Testa di Athena a sx con elmo attico ornato sul casco da grifone ornato; sul para-  
 collo, lettera Φ; da centauro; nel campo a dx lettere ΑΙΙ in nesso. Senza contorno  
 R/ υελητων in esergo. Leone incedente a dx su linea esergale; nel campo, in alto, caduceo.  
 Senza contorno.  
 Bibl. Gen.: Williams, periodo VIII, gruppo 80; SNG Milano, IV, 1, 490-491; HN 1316



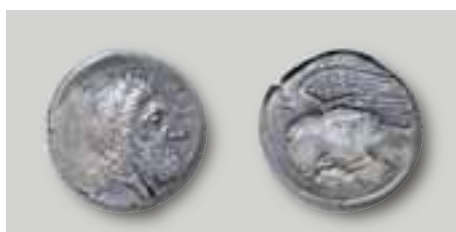
10A R/ [...]  
 gr 7.29 ; Ø mm. 20; assi 0 ; inv. 1545  
 Bibl. specifica: Orsi 1918, p. 12

## Bruttium



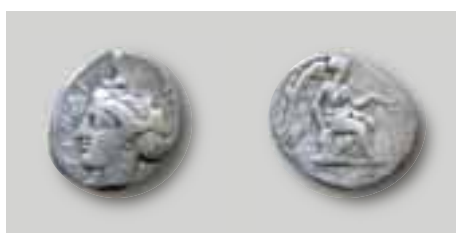
Bruttium; Locri ( 344-304 a. C.); AG Statere  
D/ Anepigrafe. Pegaso in volo a sx. Contorno perlinato  
R/  $\lambda\omicron\kappa\rho\omega\nu$  Testa di Athena con elmo corinzio a sx. Senza contorno  
Bibl. Gen.: SNG ANS, *Bruttium*, 510-511; SNG Munich, 1486-1487; SNG Milano, IV, 2, 303;  
Head, p. 95, 10 e tav. XXIV, 13; Pozzi Paolini gruppo II f;

11A gr. 7.67;  $\emptyset$  mm. 21 ; assi 6; inv. 1552  
Bibl. specifica: Orsi 1918, p. 12 n. 18



Bruttium; Locri (Fine IV-280 circa a. C.); AG Statere  
D/ Anepigrafe. Testa di Zeus a dx; dietro, fulmine. Senza contorno  
R/  $\lambda\omicron\kappa\rho\omega\nu$  Aquila in volo a sx, in atto di dilaniare lepre che tiene negli artigli. Senza con-  
torno  
Bibl. Gen.: Garrucci, p. 160 tav. CXII, n. 21; Pozzi Paolini 1977, p. 252, 2° sottogruppo, e  
(fine IV-280 circa a.C.); SNG ANS, 3, 519; SNG München, 1495; SNG Milano, 313; SNG Co-  
penhagen, 1861-1862; SNG Ashmolean, 1565; SNG Catanzaro, II, 534; HN 2328

12A gr. 8.29 ;  $\emptyset$  mm. 22; assi 0; inv. 1551  
Bibl. specifica: Orsi 1918, p. 12 n. 16



Bruttium; Terina (420-400 a. C.); AG Statere  
D/  $\tau\epsilon\rho\iota\nu\alpha\iota\omega\nu$  Testa femminile a sx  
R/ Nike seduta su cippo a dx con caduceo nella sx  
Bibl. Gen.: Holloway-Jenkins, Group D, nn. 71-73, 76; SNG Ashmolean, 1641-1642; SNG Mi-  
lano, 562-563 e 567-568; SNG Catanzaro, II, 733; HN 2621

13A D/  $\tau\epsilon\rho\iota\nu$  [...]  
gr. 7.20 ;  $\emptyset$  mm. 19; assi 1; inv. 1550  
Bibl. specifica: Orsi 1918, p. 12 n. 19

## Corinthia



Corinthia; Corinto (350-306 a. C.); AG Statere  
D/ Pegaso in volo a sx; sotto  $\phi$   
R/ Testa di Athena a sx con elmo corinzio ornato di ramo di ulivo; dietro, egida. Nel camp, AII  
Bibl. Gen.: Head, p. 26, 255 e tav. XII, 4; Calciati, I, 427; Ravel 1009; SNG Fitzwilliam, VI,  
729-730

14A gr. 8.44 ;  $\emptyset$  mm. 22; assi 11; inv. 1556  
Bibl. specifica: Orsi 1918, p. 11

## Acarmania

Acarmania; Argos Amphiloichicum (350-270 a. C.); AG Stater

D/ Pegaso in volo a sx

R/ αμφρ. Testa di Athena con elmo corinzio a sx; dietro, simbolo; sopra αμφρ.

Bibl. Gen.: Calciati, II, 26

15A gr. 8.50; Ø mm.21; assi 0; inv. 1555

Bibl. specifica: Orsi 1918, p. 11 (data per Corinto)



Acarmania; Argos Amphiloichicum (350-270 a. C.); AG Stater

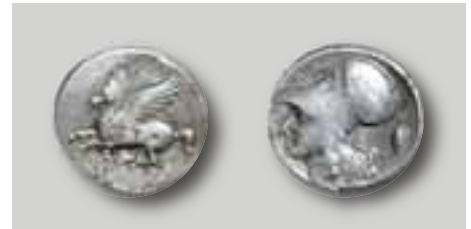
D/ Pegaso in volo a sx

R/ Testa di Athena con elmo corinzio a sx; dietro, scudo; sotto ΑΠΙ; nel campo ΔΙ

Bibl. Gen.: Calciati, II, 24; SNG Lockett Collection, III, 2269

16A gr. 8.47; Ø mm. 21; assi 0; inv. 1554

Bibl. specifica: Orsi 1918, p. 11 (data per Corinto)



Acarmania; Thyrrheium (350-300 a. C.); AG Stater

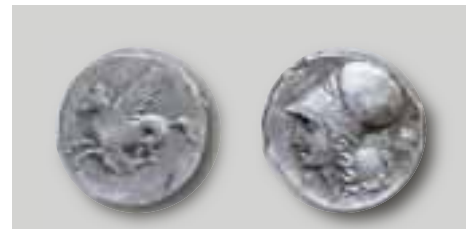
D/ Pegaso in volo a x

R/ Θ v nel campo a dx e sx Testa di Athena con elmo corinzio a sx; dietro, scudo beotico

Bibl. Gen.: Head, p. e tav. 38, 11

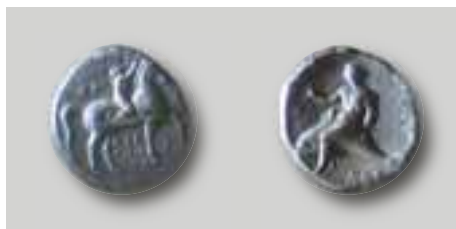
17A gr. 8.28; Ø mm. 21; assi 9; inv. 1553

Bibl. specifica: Orsi 1918, p. 11 (data per Corinto)



## Lotto B (a Soverato)

### Calabria



Calabria; Taranto; (302-280 a.C.); AG Nomos

D/ Cavallo al passo a dx. incoronato dal fantino; a sx ΣΑ; sotto ΑΡΕ/ΘΩΝ

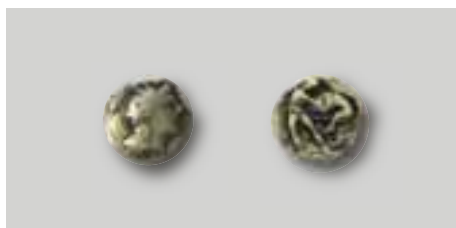
R/ Taras o Phalantus sul delfino a sx con tripode nella mano ds; legg. ας e ταρος

Bibl. Gen.: Evans, p. 132 Per. VI, A. 1 e tav. VII, 1; SNG Copenhagen 862; Vlasto 666; HN 957.

1B gr. 7.59; Ø mm. 20; assi 10/11

Bibl. specifica: Orsi 1918, p. 11 n. 10

### Calabria o Lucania



Calabria, Taranto o Lucania; Heraklea; (380-281 a.C.); AG Diobolo

D/ Anepigrafe. Testa di Athena a d. con elmo attico ornato da Scilla in atto di scagliare masso.

Senza contorno

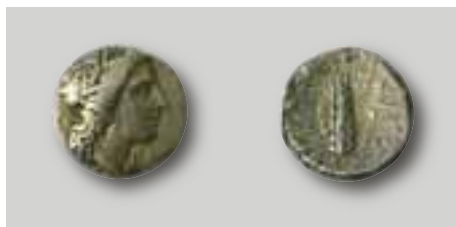
R/ ηρακλειων ο ταρος Eracle inginocchiato, regge nella dx la clava e con la sx trattiene il leone Nemeo

Tipo SNG Copenhagen 982-983 ss (Taranto) o SNG Copenhagen 1124. (Heraklea); HN o

2B gr. 1.09; Ø mm. 12; assi 10/11

Bibl. specifica: Orsi 1918, p. 11 n. 14

### Lucania



Lucania; Metaponto (330-290 a.C.); AG Statere

D/ testa di Demetra a dx con la capigliatura ornata di spighe di grano, orecchino a triplo pendente, collana; ΔΑΙ

R/ μετα Spiga d'orzo; sulla dx aratro e ΜΑΞ

Bibl. Gen.: Johnston C.1.2-72; SGN ANS, *Lucania*, 467-485; SNG Ashmolean 766-772; SNG Milano, IV, 1, 148-153; HN 1581

3B gr. 7.60; Ø mm. 18; assi 2

Bibl. specifica: Orsi 1918, p. 11 n. 12 (non meglio identificata)



Lucania; Velia (400-365 a.C.; H. N.: 334?-300 a. C.); AG Statere

D/ Anepigrafe. Testa di Athena a sx con elmo attico ornato da grifone; nel campo a dx T. Senza contorno.

R/ υελητων. Leone a dx che azzanna collo di cervo inginocchiato a dx; nel campo, in basso foglia di vite. Senza contorno

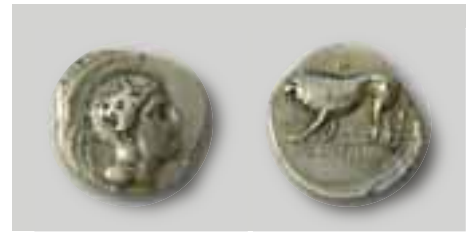
Bibl. Gen.: Williams, periodo IV, gruppo 47; SNG Copenhagen, 1537; SNG Milano, IV, 1, 441, HN 1279

4B gr. 7.44; Ø mm. 21; assi 5

Bibl. specifica: Orsi 1918, p. 12

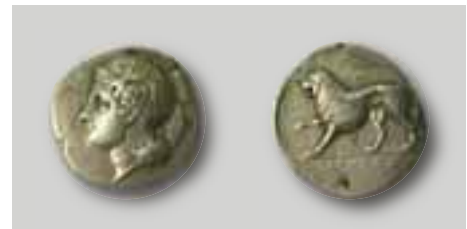
Lucania; Velia (350/340-320-310 a.C.; H. N.: 334?-300 a. C.); AG Statere  
 D/ Anepigrafe. Testa di Athena a dx con elmo attico ornato sulla calotta da grifone e la celata da  
 testa di cigno  
 R/  $\nu\epsilon\lambda\eta\tau\omega\nu$  in esergo. Leone incedente a sx; nel campo, sopra, lettera:  $\Phi$ ; sotto, KE in  
 nesso.  
 Bibl. Gen.: Williams, periodo VI, gruppo 56; SNG Copenhagen, 1553; SNG Milano, IV, 1, 455,  
 HN 1289

5B gr. 7.34 ;  $\emptyset$  mm. 22; assi 3  
 Bibl. specifica: Orsi 1918, p. 12



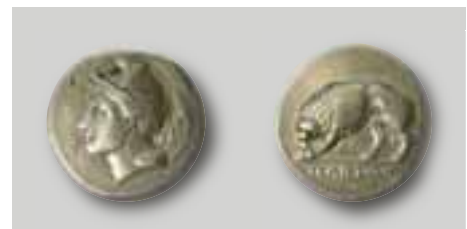
Lucania; Velia (350/340-320-310 a.C.; H. N.: 334?-300 a. C.); AG Statere  
 D/ Anepigrafe. Testa di Athena a sx con elmo attico ornato sulla calotta da grifone; dietro, mo-  
 nogramma KE in nesso  
 R/  $\nu\epsilon\lambda\eta\tau\omega\nu$  in esergo. Leone incedente a sx; nel campo, sopra, lettera: sotto, KE in nesso.  
 Bibl. Gen.: Williams, periodo VI, gruppo 57; SNG Copenhagen, 1558; SNG Milano, 456-457,  
 HN 1289

6B gr. 7.38 ;  $\emptyset$  mm. 21; assi 1  
 Bibl. specifica: Orsi 1918, p. 12



Lucania; Velia (350/340-320/310 a. C.; N.H. 334?-300 a.C.); AG Didracma  
 D/ Anepigrafe. Testa di Athena a sx con elmo frigio, ornato, sul casco da centauro femmina  
 drappeggiato; nel campo a dx lettere KE in nesso. Senza contorno  
 R/  $\nu\epsilon\lambda\eta\tau\omega\nu$  in esergo. Leone a sx in atto di dilaniare brandello di preda; nel campo in  
 basso, lettere. Contorno lineare.  
 Bibl. Gen.: Williams, periodo VI, gruppo 62; SNG Milano, IV, 1, 466-470, HN 1294

7B R/ nel campo lettera A  
 gr 7.45 ;  $\emptyset$  mm. 21; assi 3  
 Bibl. specifica: Orsi 1918, p. 12



8B gr. n.r. ;  $\emptyset$  mm. 21; assi 3; montato in gioiello d'oro  
 Bibl. specifica: Orsi 1918, p. 12  
 Montato





Lucania; Velia (H. N.: 334?-300 a. C.); AG Statere  
 D/ testa di Athena con elmo attico ornato di ramo di ulivo; dietro, monogramma KE in nesso.  
 R/ in esergo  $\nu\epsilon\lambda\eta\tau\omega\nu$ . Leone a sx retrospiciente con zampa su testa di ariete; sotto, KE in nesso.  
 Bibl. Gen.: Williams, periodo VI, gruppo 63; SNG Milano, 471-472, HN 1297

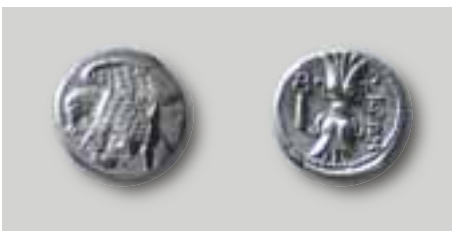
9B gr n. r.; ; Ø mm. 21; assi 0; montato in gioiello d'oro.  
 Bibl. specifica: Orsi 1918, p. 12

### Bruttium



Bruttium; Crotona (N.H.: 350-300 a. C.); AG Statere  
 D/ Anepigrafe. Aquila stante a sx ad ali aperte su ramo di ulivo  $\Delta$   
 R/  $\kappa\rho\tau\omega\nu\iota\alpha\tau\alpha\nu$  Tripode; nel campo B  
 Bibl. Gen.: SNG Copenhagen, 1796; SNG ANS, *Bruttium*, 358-359; HN 2171;

10B R/ [...]  $\nu\iota\alpha\tau\alpha\nu$   
 gr. 7.47 ; Ø mm. 21; assi 3  
 Bibl. specifica: Orsi 1918, p. 11 n. 15



Bruttium; Locri (300-280 a. C.); AG Statere  
 D/ Anepigrafe Aquila in volo a sx con lepre negli artigli  
 R/  $\lambda\omicron\kappa\rho\omega\nu$  Fulmine; sotto, caduceo  
 Bibl. Gen.: Garrucci, p. 160 tav. CXII, n. 25; Pozzi Paolini 1977, p. 257, Gruppo III, f; SNG Ashmolean, 1567; SNG Copenhagen, 1865; SNG Catanzaro, II, 535 (leggenda disposta differentemente); HN 2313

11B gr. 7.46 ; Ø mm. 19; assi 7  
 Bibl. specifica: Orsi 1918, p. 12 n. 17; Pozzi Paolini 1977, p. 257

### Corinthia



Corinthia; Corinto (345-307a. C.); AG Statere  
 D/ Pegaso in volo a sx; sotto  $\Phi$   
 R/ testa di Athena con elmo corinzio a sx; dietro, Nike con tenia.  
 Bibl. Gen.: Head, tav. ; Calciati I, p. 260, 420; Ravel 1030; SNG Lockett Collection, 2089; SNG Fitzwilliam, VI, 723

12B gr. 8.16 ; Ø mm. 21; assi 6/7  
 Bibl. specifica: Orsi 1918, p. 11 n. 2

## Acarmania

Acarmania; Anactorium (345-300 a. C.); AG Statere  
D/ Pegaso in volo a sx; sotto **AN** in nesso  
R/ testa di Athena con elmo corinzio a sx; dietro, altare  
Bibl. Gen.: Head, tav. XXXII, 12; Calciati II, 58

13B gr. 8.52 ; Ø mm. 20; assi 6  
Bibl. specifica: Orsi 1918, p. 11 (data per Corinto)



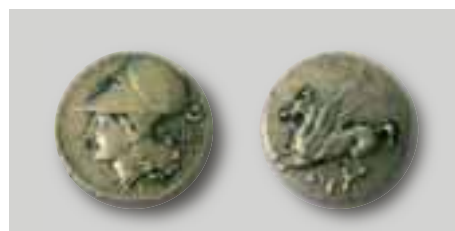
Acarmania; Argos Amphiloichicum (350-270 a. C.); AG Statere  
D/ Pegaso in volo a sx  
R/ Testa di Athena con elmo corinzio a sx; dietro, scudo; sotto **AP**; nel campo  $\Delta$ **I**  
Bibl. Gen.: Calciati, II, 24; SNG Lockett Collection, III, 2269

14B gr. 8.59 ; Ø mm. 21; assi 5  
Bibl. specifica: Orsi 1918, p. 11 (data per Corinto)



Acarmania; Thyrrheium (340-300 a. C.); AG Statere  
D/ Pegaso in volo a sx; sotto  $\tau$ **VP**  
R/ testa di Athena con elmo corinzio a sx; dietro orecchino  
Bibl. Gen.: Head, tav. XXXVIII, 7

15B gr. 7.76 ; Ø mm. 21; assi 1  
Bibl. specifica: Orsi 1918, p. 11 (data per Corinto).



## Osservazioni finali

L'analisi del ripostiglio, alla luce di nuove considerazioni e riletture, e sulla scorta di quanto già enucleato da altri studiosi, permette di evidenziare alcuni aspetti che trovano riscontro in ripostigli analoghi rinvenuti nell'attuale Calabria o altrove.

Intanto, si tratta della tipica associazione di materiali di alto valore intrinseco per un improvviso avvenimento che ha determinato una 'tesaurizzazione' d'emergenza, con una forte selezione delle monete (quelle di peso maggiore, con due sole eccezioni, i dioboli tipo tarantino-eracleiote). Le zecche rappresentate sono di alcune tra le principali *poleis* dell'Italia Meridionale (Velia, Metaponto, Taranto, Crotona, Terina, Locri Epizefirii) con esclusione di materiali sicelioti e con una discreta presenza di "Pegasi" corinzi, di sue colonie e di «dipendenze» (per dirla con la Pozzi Paolini) occidentali (Locri Epizefirii). Dunque si è formato in un periodo in cui oltre alla circolazione non concorrenziale delle valute argentee dei vari centri di emissione, senza meccanismi protezionistici, ancora il mercato era dominato dalla presenza dei "Pegasi", legati nella loro circolazione a "precise vicende politiche che coinvolsero tutta la nostra area"<sup>1</sup>. Tuttavia, secondo le indicazioni offerte da alcune monete che permettono di datare l'occultamento del ripostiglio intorno al 280 a.C.<sup>2</sup>, come nel caso del ripostiglio "Crotona, Fondo Gesù 2005 I"<sup>3</sup> esso "si pone però al termine della fortuna di "Pegasi" e del loro dominio del mercato, per le scelte diverse di Agatocle di Siracusa nell'emissione della propria moneta (nel 295 a.C.), nel quadro di una manovra per il controllo del mercato"<sup>4</sup>.

In rapporto all'epoca di occultamento si può osservare che il ripostiglio trova un riscontro nei seguenti tesoretti, rinvenuti in Italia Meridionale ed occultati tra il 300 a.C. e il 270 a.C.: IGCH 1946 - Cariati (CS) 1957, 300 a.C.; IGCH 1952 - Ruvo (BA) 1877, 300 a.C.; Crotona Fiume Esaro 1967, inizio III sec. a. C.;

Crotona S. Francesco 1967, inizio III sec. a. C.; IGCH 1955 - Crotona Fiume Esaro 1879, 290 a.C.; Crotona Fondo Gesù 2005, I, 280 a.C. ca<sup>5</sup>; IGCH 1958 - Bernalda-Metaponto (MT), 280 a.C.; IGCH 1962 - Capua (CE) 1855, 280 a.C.; IGCH 1963 - Monteleone-Vibo V. 1927, 280 a.C., IGCH 1966, 280 a.C.; IGCH 1967 - Sud Italia 1969, 280 a.C.; IGCH 1971 - Mesagne (BR), inizio III sec. a.C.; Crotona Esaro 1915, 280-270 a.C.; IGCH 1977- Torchiarello (BR) 1926, 270 a.C.

Circa alcuni presenze monetali in particolare ("Pegasi" locresi) il riscontro (parziale)<sup>6</sup> è il seguente: IGCH 2135 - Megara Hyblaea (350-325 a. C.); IGCH 2147 - Sicilia (310 a. C.); IGCH 2151 - Pachino (300 a. C. ca); IGCH 2153 - Palma di Montechiaro (300 a.C. ca); IGCH 2180 - Megara Hyblaea (in. III sec. a. C.); IGCH 2181 - Palazzolo Acreide (in. III sec. a. C.); IGCH 2185 - dintorni di Camarina (289 a. C.); IGCH 2187 - Sicilia? (primo III sec. a. C.); IGCH 2188 - Messina? (in. III sec. a. C.); IGCH 1963 - Vibo Valentia (280 ? a. C.); Crotona Fondo Gesù 2005, I, (280 a. C. ca.)<sup>7</sup>.

Ugualmente se si considera la moneta tarantina ("Cavalieri"), il riscontro - limitato alla sola Calabria però - è il seguente:

IGCH 1898 - Crotona (390 a. C.); IGCH 1906 - Sant'Eufemia (CZ); IGCH 1908 - Calabria; IGCH 1916 - Costa ionica; IGCH 1918 - San Demetrio Corone (CS) (350 a. C.); IGCH 1942 - Calabria; 1946 - Cariati (CS) (300 a. C.); IGCH 1947- Grimaldi (CS) (300 a. C.); IGCH 1972 - Calabria e AnnIstNum 21-22, 1974-1975, pp. 203-208.; Crotona Fondo Gesù 2005, I, (280 a. C. ca.)<sup>8</sup>.

Ulteriori ed importanti dati potranno scaturire dallo studio delle sequenze dei conii ed altre osservazioni che necessitano di altri studi mirati (per esempio analisi metallografiche non distruttive ed altre ricerche di tipo archeometrico).

### NOTE

<sup>1</sup> ARSLAN 2006, p. 23.

<sup>2</sup> Si tratta degli stateri locresi "italioti" che, come aveva già evidenziato Orsi 1918, presentano una particolare freschezza e pertanto devono essere stati interrati pochissimo tempo dopo la loro emissione, dopo aver circolato per un breve lasso di tempo.

<sup>3</sup> Cfr. ARSLAN 2006, pp. 22-23.

<sup>4</sup> *Idem*.

<sup>5</sup> Arslan 2006.

<sup>6</sup> Si tratta di quanto già edito dalla POZZI PAOLINI 1977 con aggiunte.

<sup>7</sup> Arslan 2006.

<sup>8</sup> Arslan 2006.

## Bibliografia

- ARSLAN 2006 E.A. Arslan, *Monete, ripostigli, economia*, in Aa.Vv., *Il tesoro nascosto*, a cura di R. Spadea, Crotone, pp. 21-24.
- ARSLAN 2005 E.A. Arslan, *La numismatica antica*, Milano.
- BARELLO 2008<sup>3</sup> F. Barello, *Archeologia della moneta. Produzione e utilizzo nell'antichità*. Roma, pp. 136-140.
- Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, 19 *Siti (Siracusa-Surbo)*, a cura di G. Nenci, G. Vallet, G. Panessa, Pisa-Roma-Napoli 2006, s.v. 'Soverato'.
- CALCIATI 1990 R. Calciati, *Pegasi*, 2 voll, Mortara.
- CATANUTO 1931 N. Catanuto, *Antichità presso la spiaggia in loc. Paliporto*, in «Notizie degli Scavi di Antichità», IX, pp. 660-661.
- Coin Hoards 1-9 (1975-2002)* Pubblicazione periodica della Royal Numismatic Society.
- CURRÒ PISANÒ 1962-64 M.T. Currò Pisanò, *Vita dei Medaglieri*, in «Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica», nn. 9-11, pp. 232-3.
- EVANS 1889 A.J. Evans, *The "Horsemen" of Tarentum*, (reprinted from «Numismatic Chronicle», 9).
- GARRUCCI 1885 R. Garrucci, *Le monete dell'Italia antica*, Parte seconda, *Monete coniate*, Roma.
- GNOLFO 1971 G. Gnolfo, *Soverato (nei millenni a.C.)*, Soverato.
- GNOLFO 1984 G. Gnolfo, *Paliporto (Soverato marina)*, Davoli.
- HEAD 1889 B. V. Head, *A Catalogue of the Greek coins in the British Museum. Corinth, Colonies of Corinth etc.*, London.
- H.N. Historia Numorum, Italy*, a cura di N. K. Rutter, London, 2001.
- IGCH M. Thompson., O. Mørholm, C.M. Kraay, *An Inventory of Greek Coin Hoards (IGCH)*, New York, 1973, p. 292
- JENKINS R.R. Holloway, G.K. Jenkins, *Terina*, Bellinzona, 1983.
- JOHNSTON A. Johnston, *The Coinage of Metapontum*. Part 3, «NNM» 164, 1990, New York.
- KAHRSTEDT 1960 U. Kahrstedt, *Die Wirtschaftliche Lage Grossgriechenlands in der Kaiserzeit*, in «Historia», suppl. 4, Wiesbaden.
- LO FARO 1987 I. Lo Faro, *La sezione numismatica*, in Aa Vv, *Il Museo Nazionale di Reggio Calabria*, a cura di E. Lattanzi, pp. 162-168.
- MAIDA 2010 A. Maida, *Note di ricerca archeologica sull'antico porto di Soverato*, in «Corriere di San Floro e della Calabria», Anno IV - N° 2, Aprile - Maggio - Giugno 2010
- ORSI 1918 P. Orsi, *Tre ripostiglietti calabresi di monete greche*, estratto da «Bull. Circ. Num. Napol.», Napoli, pp. 11-12.
- POZZI PAOLINI 1977 E. Pozzi Paolini, *La Monetazione*, in *Locri Epizefiri, Atti XVI Conv. Studi sulla Magna Grecia* (Taranto 1976), Napoli, pp. 217-301.
- RAVEL O.E. Ravel, *"Les Poulains" de Corinthe: monographie des statères corinthiens*, 2 vol., Basel, 1936-48
- SPADEA 2008 R. Spadea, Chone, *mito e storia dell'antica Cirò*, Milano
- Sylloge Nummorum Graecorum*.
- SNG ANS, 2:
- Sylloge Nummorum Graecorum. [United States of America], The Collection of the American Numismatic Society, Part 2, Lucania*, New York 1972.
- SNG ANS, 3:
- A. Hila Troxell, *Sylloge Nummorum Graecorum. [United States of America], The Collection of the American Numismatic Society, Part 3, Bruttium - Sicily I; Abacaenum-Erix*, New York 1975.
- SNG Ashmolean
- C.M. Kraay, *Sylloge Nummorum Graecorum. Ashmolean Museum Oxford, Part II, Italy, Sicily, Carthage*, London, 1969.
- SNG Catanzaro
- E.A. Arslan, *Sylloge Nummorum Graecorum, Italia. Museo Provinciale di Catanzaro*. Vol. II. *Bruttium*, Catanzaro 1999
- SNG Copenhagen
- Sylloge Nummorum Graecorum. The Royal Collection of Coins and Medals. Danish National Museum, Part 1-3, Italy*, Copenhagen, 1942.
- SNG Fitzwilliam
- F. Heichelheim, *Sylloge Nummorum Graecorum, Fitzwilliam Museum, Leake and General Collections, Part I, Spain-Italy*, London, 1940.
- SNG Lockett Collection
- Sylloge Nummorum Graecorum, The Lockett Collection, Part 1. Spain-Italy*, London, 1938
- SNG Munich
- P.R. Franke, H. Kuethmann, *Sylloge Nummorum Graecorum, Munich. Deutschland, Staatliche Münzsammlung München, Bruttium-Karthager in Italien*, Berlin 1974
- SNG Milano, IV, 1:
- N. Vismara, *Sylloge Nummorum Graecorum, Italia, Milano, Civiche Raccolte Numismatiche, vol. IV, Lucania-Bruttium, 1, Lucania*, Milano, 1997
- SNG Milano, IV, 2:
- N. Vismara, *Sylloge Nummorum Graecorum, Italia, Milano, Civiche Raccolte Numismatiche, vol. IV, Lucania-Bruttium, 2, Bruttium*, Milano, 1998
- SNG Tübingen
- D. Mannesberger, *Sylloge Nummorum Graecorum, Deutschland, Münzsammlung der Universität Tübingen, 1, Hispania-Sikelia*, Berlin, 1981.
- VLASTO O.E. Ravel, *Descriptive catalogue of the collection of Tarantine coins formed by M. P. Vlasto*, London, 1947.
- WILLIAMS R.T. Williams, *The Silver Coinage of Velia*, Royal Num.Soc., London, 1992.



Città di emissione delle monete del tesoretto.

## Appendice

### Caratteri generali della moneta greca<sup>1</sup>

La moneta è una piccola quantità di metallo che, a seguito della lavorazione (fusione o coniazione), acquista un valore stabilito e diventa un comodo e pressoché inalterabile mezzo di scambio. La lavorazione imprime segni riconoscibili dell'autorità emittente, a garanzia del peso e della bontà del metallo (oro, elettro, argento, rame e sue leghe). Il metallo base per la maggior parte delle emissioni delle città greche era l'argento (estratto dalla galena) (fig. a), tanto che il termine *Αργυριον* (= ar-



Fig. a

gento), era uno di quelli con cui si indicava la moneta nel mondo greco.

Dopo le fasi iniziali della moneta (640-630 a.C.) ed il perfezionamento di essa nel regno di Lidia (Asia Minore), sono soprattutto le città greche (prime fra tutte Egina, Corinto e Atene) a dare un grande impulso alla produzione di questi efficaci strumenti economici. Simboli dell'autonomia politica, essi si articolano secondo sistemi ponderali di riferimento differenti (v. tabella 1) in uso nelle *poleis* greche e nelle altre comunità politiche (per esempio città puniche, etrusche, italiche). Circa gli aspetti tecnici, le monete erano generalmente prodotte con la coniazione: un globetto o un tondello di metallo (fig. b) veniva battuto

tra due coni (uno fisso, d'incudine, e uno mobile, di martello) (fig. c) su cui erano incisi in incavo i tipi o figurazioni che caratterizzeranno in rilievo il Dritto (la faccia più importante) e il Rovescio (faccia secondaria) delle monete, con o senza leggende. In Magna Grecia però, tra VI e V secolo, si adottò la singolare tecnica della coniazione «incusa», in cui il tipo del Dritto è in rilievo, mentre al Rovescio la figurazione è inca-



Fig. b

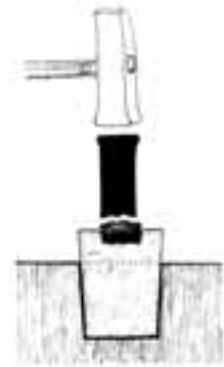


Fig. c

vata (fig. d). La fusione, invece, caratterizza soprattutto le prime emissioni romane e di altre comunità italiche.

Riguardo ai tipi, infine, si possono osservare la varietà di rappresentazioni e di leggende (tra le quali le indicazioni delle zecche di produzione) che in ogni epoca contraddistinguono le emissioni. Troviamo le principali divinità (Zeus, Apollo, Artemide, Hera...), allegorie (*Pistis*) e simboli o attributi divini (come il fulmine o il tripode), eroi (come Eracle o *Taras*) ed episodi mitici, effigi di sovrani e o di altri personaggi rilevanti.



Fig. d

<sup>1</sup> Il testo ripropone con leggerissime modifiche quanto da me pubblicato ne *Il tesoro nascosto*, op. cit., alle pp. 25-26.

Tabella 1

Cenni di pondometria	
Il termine <i>piede</i> indica il modello di misura del peso sia nei diversi metalli che nei diversi sistemi monetari.	
In tutto il mondo antico la base ponderale è il <i>talento</i> , che si divide in <i>mine</i> .	
In Grecia il talento è diviso in 60 mine e la mina in 100 <i>dracme</i> .	
La dracma si divide in 6 <i>oboli</i> .	
L'obolo, infine, è pari a 2 <i>emioboli</i> e a 4 <i>tetartemori</i> .	
I principali modelli ( <i>pie</i> ) monetari della Grecia sono:	
<b>l'eginetico</b>	Talento: 36.960 Kg; dracma: 6.16 g; didramma: 12.32 g. Diffusione: Peloponneso, Beozia, Tessaglia, Focide, Cicladi
<b>l'euboico-attico</b>	Talento: 26.196 Kg; dracma: 4.36 g; tetradrammi: 17.44 g. Diffusione: Attica, Eubea, colonie greche della Sicilia. Riceverà la massima diffusione dalla monetazione di Alessandro III di Macedonia.
<b>il corinzio</b>	Dracma: 2.90 g; tridrammi (statere) da 8.70 g. Diffusione: Magna Grecia (escluse Posidonia e Velia).
<b>di Corcyra</b>	Dracma: 5.80 g; didramma a 11.60 g. Diffusione: inizialmente forse nelle colonie della Sicilia Zancle, Imera, Nasso) e poi sostituito con quello attico. Secondo alcuni studiosi, in quelle città si sarebbe adottato il piede di Corinto battuto in didrammi anziché in tridrammi.
<b>di Chio e di Rodi</b>	Dracma: 3.90 g; didramma: 7.80 g; tetradrammi: 15.60 g.
<b>di Samo</b>	Dracma: 4.37 g; tridramma: 13.10 g.
<b>della Tracia e della Macedonia</b>	Dracma: 4.80 g; didramma: 9.70 g. Diffusione: Tasos e Neapolis.
<b>fenicio</b>	Dracma: 3.60 g; didramma: 7.20 g; tetradrammi: 14.40 g. Diffusione: Tracia, Macedonia, Calcidica, Cirenaica, Egitto.

## Glossario

**Campo:** costituisce lo spazio libero non occupato da immagini o leggende sulle facce della moneta.

**Coniazione:** è l'operazione di battitura del disco di metallo (tondello) fra due conii per fabbricare una moneta.

**Conio:** ciascun elemento metallico, da fissare al martello e all'incudine o a pinze specifiche, su cui erano incisi, in negativo, l'immagine (tipo) e la leggenda che, impressi sul tondello metallico, dovevano apparire in rilievo sulla moneta finita. I conii potevano essere frutto dell'abilità incisoria di artisti che li producevano manualmente, o derivavano dall'uso di punzoni, con in rilievo elementi del tipo e della leggenda, battuti sulla superficie del conio, ottenendo immagini e iscrizioni che venivano poi rifinite a bulino.

**Denaro** (= dal latino *denarius*, unità monetale argentea): fu chiamata così la moneta d'argento reintrodotta dalla riforma di Carlo Magno e divenne la base del sistema monetale medievale italiano, trasmesso poi ai periodi successivi. Nella lingua italiana indica ormai genericamente la moneta.

**Didracmon**: Didramma, nel sistema monetale greco è un multiplo da due dramme, detto anche statere.

**Divisionale** (moneta): frazione dell'unità base, nello stesso metallo o in metallo di minor valore.

**Dracma:** Dramma. È l'unità base, d'argento, del sistema monetale greco e costituisce il valore di 1/100 di mina. La parola greca si ricollega a drax = man-

ciata derivato dal verbo drassomai, cioè prendere, racchiudere. Dramma pertanto aveva il senso di moneta multipla, contenendo infatti 6 oboli.

**Dritto (D/):** Faccia o lato della moneta su cui è impresso, con il conio di incudine (meno soggetto a usura o fratture), il tipo e la leggenda più immediatamente emblematici della città o dell'autorità emittente.

**Emissione:** sono le monete coniate in un periodo più o meno lungo, partendo da una determinata quantità di metallo, sulla base di un unico provvedimento da cui dipendevano tipi, peso e lega e valori (unico nominale o multipli e sottomultipli).

**Esergo:** arco di circonferenza, in genere sul rovescio, separato dall'immagine soprastante da una linea. Vi si trovano leggende o monogrammi.

**Leggenda:** è l'iscrizione che indica la comunità cittadina o l'autorità emittente o che definisce e completa il tipo. Assente nelle prime emissioni monetali, fa la sua comparsa prima sotto forma di iniziali o di alcune lettere del nome della comunità emittente (per es. *μετα*, abbreviazione di *μεταποντινων*, dei Metapontini) e poi diviene lunga ed articolata in età ellenistica.

**Nominale:** unità del sistema monetario.

**Nomismata**, sing. nomisma (= nomisma): moneta. La parola greca comprende nella sua radice il termine *nomos*, cioè a legge, regola, norma, conferendogli tanto il senso di entità regolata dalla legge, quanto quello di elemento regolatore, unità di valore, come viene sottolineato anche dal testo aristotelico (Etica Nicomachea, V, V 11-15: viene chiamata *nomisma* perché è basata non sulla natura ma sulla norma della convivenza, sulla legge... infatti la moneta rende tutto commensurabile, infatti è la misura di tutto).

**ΝουμμοΝ:** noummos. Termine (equivalente a νομοΝ) con cui si indicano i didrammi e gli stateri emessi nelle zecche dell'Italia Meridionale.

**Numismatica** (da nomismata, v. ): la scienza che studia la moneta in quanto emissione metallica posta sotto il controllo statale.

**Rovescio (R/):** Faccia della moneta su cui si imprimeva, con il conio di martello, il tipo che completava la funzione di emblema della città o dell'autorità rappresentata dal Dritto (ad esempio il tripode sugli stateri di Crotona con l'aquila al D/)

**Simboli:** si tratta di raffigurazioni secondarie rispetto al tipo principale e indipendenti da esso che avevano varie funzioni (controllo della quantità e qualità della moneta prodotta in una determinata emissione), associate a sigle, monogrammi o nomi per esteso relative a funzionari addetti esclusivamente alla monetazione.

**Sistema monetale:** costituisce il complesso delle caratteristiche (metalli adoperati, sistema dei pesi, valori facciali, rapporti fra i nominali) applicate alle emissioni monetali di un determinato stato in un certo periodo.

**Στατηρ** (da *ιστημι*): statere. Il termine, che indica i due piatti della bilancia in equilibrio, fu usato nel sistema monetale greco per indicare il nominale maggiore in oro o in eletro o in argento, il didramma o il tridramma.

**Suberata** (moneta) (= *subaeratus* (*nummus*), *υποκαλχον*): moneta in cui è presente un nucleo di rame ricoperto da uno strato di metallo prezioso, in prevalenza argento. Il suo valore reale era dunque inferiore a quello delle altre monete con gli stessi tipi, ma in argento massiccio. Poteva essere coniato da falsari, ma anche dalla zecca ufficiale. Monete siffatte sono presenti sia in ambito greco, che in quello romano. A volte mostrano i segni del saggio per verificarne l'autenticità. Spesso, con la scomparsa del metallo prezioso, rimangono solo i tondelli in rame.

**Talanton:** talento (dalla radice del verbo  $\tau\lambda\alpha\omicron$  che significa portare, sollevare; indica anche i piatti della bilancia). Massima unità di peso nel mondo orientale e greco

**Tetradrakmon:** tetradrammi. Nel sistema monetale greco è un pezzo da quattro (=tetra) dramme, che costituisce il nominale principale nelle emissioni di molte città greche, ad esempio Atene.

**Τυπτω** (da  $\tau\upsilon\pi\tau\omega$ ): tipo monetale. Il termine include il concetto di battere e si riferisce alla fase di battitura del tondello tra i due coni, me-

dante la quale venivano impressi immagini e leggende sulla moneta, sigillo dello stato emittente.

**Zecca:** è il luogo in cui viene coniato la moneta. Il termine è di origine araba (*dar-as-sikka*, casa della moneta da *sakk*: scavare, incidere i coni) o di origine ebraica (da *zachae*, purificare), ed ha sostituito durante il medioevo in Italia il termine latino *moneta*, da cui derivano invece ancora le terminologie analoghe nelle lingue occidentali (fr.: *Hotel de la Monnaie*, Sp. *Casa della moneda*, Ted. *Munt*, Ingl. *Mint*).

## Breve nota archeologica sul territorio di Soverato (fase greca)

Dati dell'archivio storico della Soprintendenza calabrese e notizie varie, spesso non più controllabili e confluite in pubblicazioni di vario tenore, evidenziano come il territorio dell'attuale comune di Soverato<sup>1</sup> sia stato interessato nell'antichità da frequentazioni ed insediamenti che, gravitanti nell'ambito del territorio di *Skyllètion* prima e di *Scolacium* poi, hanno garantito un razionale sfruttamento delle risorse naturali a disposizione.

Tralasciando il periodo romano, pur ricco di testimonianze rilevanti<sup>2</sup> per comprendere la dinamica evolutiva e socio-economica di *Scolacium*<sup>3</sup>, il suo essere parte integrante della *chora* di *Skyllètion* ha comportato per il Soveratese il suo inserimento nella più vasta compagine territoriale crotoniate che da Punta Alice, con un famosissimo santuario dedicato ad Apollo Aleo scoperto da Paolo Orsi<sup>4</sup>, spaziava fino a punta Stilo, dove sorgeva l'achea *Kaulonia*, anch'essa scoperta ed in parte indagata dal Roveretano. Nel bene e nel male così il territorio ha subito le alterne vicende di *Kroton*, la potente *polis* achea che nel corso della sua storia, dalla fondazione della fine dell'VIII sec. a.C. alla deduzione della colonia romana nel 194 a.C., combatté guerre come alleata o contro sue vicine illustri (Locri Epizefirii e Sibari, per esempio), fu guida politica e religiosa di leghe con varie finalità tra *poleis* magno-greche (Lega Achea, Lega Italiota), fu sottomessa da tiranni e sovrani siracusani, ebbe rapporti alterni con gli italici e con sovrani giunti dalla Grecia (Alessandro il Molosso, Pirro).

I più antichi segni della presenza greca nel Soveratese si colgono in aree prossime alla costa e soprattutto lungo la valle del fiume Ancinale, importante via di penetrazione verso l'entroterra e soprattutto verso le risorse agro-pastorali e silvicole delle Serre, cui si aggiungono importanti risorse minerarie. Le più importanti evidenze del periodo arcaico e classico si rinvennero nell'attuale territorio di Gagliato (loc. Gomeno), in rapporto ad un centro fortificato che forse vede una frequentazione mista di tipo emporico, con una commistione tra genti indigene e genti greche, sul modello di analoghe realtà coeve a nord di *Kroton*<sup>5</sup>

Quanto al territorio attualmente compreso nel comune di Soverato le evidenze finora segnalate, frutto di ricognizioni mirate o di scoperte casuali, permettono di delineare una trama insediativa simile più a quanto noto nei dintorni dell'antica *Kaulonia*, piuttosto che alle regolari scansioni della *chora* sud di *Croton*. Si tratta di fattorie sorte per lo sfruttamento agricolo di settori collinari o di ridotte piane alluvionali, a dominio di vallate fluviali o fossi perpendicolari alla linea di costa, favorevoli alla coltivazione di cereali per il fabbisogno familiare e, nel tempo, alle produzioni viti-vinicole e olivicole. Tra le fattorie identificate, l'unica ad essere stata in parte indagata è quella di loc. Mortara, nei pressi dell'Ospedale. Tutta questa località era già nota alla Soprintendenza, soprattutto dopo le segnalazioni fatte nel 1926 dal

prof. S.M. Mazzara, per le numerose evidenze che dal periodo greco giungono al periodo romano ed oltre, con una particolare rilevanza toponomastica dei luoghi. Tuttavia solo dopo la fattiva collaborazione del Gruppo Archeologico Galiatese "Magrini", si decise di intraprendere una campagna di scavo, coinvolgendo l'Amministrazione comunale di Soverato e con la conduzione sul campo di R. Spadea e di chi scrive, assistiti da T. Macrì.

Lo scavo, di limitata estensione, permise di portare alla luce i resti delle strutture di fondazione in ciottolame e terra pertinenti ad una fattoria con annessi produttivi artigianali (lavorazione di metalli, documentati da scorie), con robuste coperture in tegole piane (*stroteres*) e coppi (*kalypteres*) di terracotta, su orditura lignea.

Le stratificazioni indagate permisero il recupero di materiali ceramici di produzione essenzialmente coloniale, verniciati ed acromi, destinati alla mensa (per es. frammenti di coppe, kylikes, patere) o alla cucina (mortai, lekanai, anfore..), ma anche resti di contenitori per lo stoccaggio di alimenti liquidi (anfore per il vino, pithoi per l'olio) o aridi (granaglie e legumi). Non mancavano altri oggetti d'uso, come per esempio una punta di freccia in bronzo.

La struttura — incompleta — della fattoria trova ampi confronti nel mondo greco continentale e coloniale, soprattutto nei meglio noti casi di Metaponto, *Croton* e *Kaulonia*, mentre un particolare interesse per la storia locale riveste la cronologia della frequentazione, compresa tra gli ultimi decenni del V sec. a.C. e buona parte del IV sec. a.C. Si potrebbe pertanto ipotizzare che la fattoria dopo una fase iniziale abbastanza tranquilla, si sia trovata coinvolta nei decenni successivi alla sua costruzione in eventi traumatici in rapporto, intorno alla metà del IV secolo a. C., alla progressiva avanzata dei Brettii, che faranno di *Skyllètion* e del suo territorio un caposaldo sul medio Ionio, corrispondente sul medio Tirreno a Terina e sotto l'egida dell'anonimo centro brettio di Tiriolo. Alla fase più matura di questa vicenda, che vede un progressivo interesse dei Romani per la nostra regione e l'intervento di sovrani e condottieri chiamati da altre *poleis* greche, si deve collegare l'occultamento del ripostiglio di monete argentee in una località prossima a Mortara, a conferma dell'organizzazione e della vitalità di quest'area, ulteriormente provata dai dati delle ricognizioni di superficie e da una preliminare analisi di frammenti ceramici diagnostici.

La fine di questa fase vede strettamente legate ed interagenti le aspirazioni degli Italici, i tentativi differenti delle genti greche di rapportarsi con i Romani e con i Cartaginesi ed i ruoli e gli atteggiamenti diversi che questi eserciti stranieri avranno nei confronti dei 'locali', fino alla definitiva sconfitta punica e la romanizzazione del territorio, secondo modalità e tempi adattati alle situazioni contingenti.

## NOTE

<sup>1</sup> Per l'origine del nome attuale, derivato da *Suberatum*, si rimanda a numerosi saggi, articoli e note di U. Nisticò. Per brevità e per la facilità di consultazione si consulti il numero 06 (Suberatum) della rubrica di società e cultura "Il fantasma del fabbro", curata dallo storico sulle pagine WEB [www.soveratoweb.it](http://www.soveratoweb.it) con ampia bibliografia di riferimento.

<sup>2</sup> Per le testimonianze di età romana rimangono fondamentali ancora oggi Catanuto 1931 e soprattutto Kahrstedt 1960, p. 70 che, riproponendo dati già raccolti da studiosi ottocenteschi (per es. N. Corcia, che qui vi identificava i Castra Hannibalis) e da Notizie Scavi 1879 p. 230, espone una sintesi dei rinvenimenti e propone un quadro insediativo della zona tra età imperiale e tardo-antica, soffer-

mandosi sui famosissimi resti di loc. Paliporto (per i quali, oltre a quanto scrive don G. Gnolfo in Gnolfo 1971 e Gnolfo 1984, si rimanda al recentissimo Maida 2010) e sulle realtà presenti nei comuni vicini (Satriano, Argusto, Chiaravalle), inseriti nell'agro scolacense.

<sup>3</sup> La città romana, sovrapposta alla greca *Skylletion*, è in corso di scavo nella loc. Roccelletta del comune di Borgia (CZ) fino dagli anni '60 del secolo scorso, dove Orsi riteneva sorgesse Castra Hannibalis. La ricca bibliografia su di essa è raccolta nel volume collettivo *Aa Vv, Scolacium, una città romana in Calabria*, a cura di R. Spadea, Milano 2005.

<sup>4</sup> P. Orsi, *Templum Apollinis ad Crimisam Promontorium*, Roma 1932.

<sup>5</sup> Come è il caso di *Chone* Cirò, per la quale si rimanda da ultimo a Spadea 2008.



Materiale archeologico proveniente dai cantieri edili di loc. Mangiafico.